

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Consorzi di Bonifica	
10	Il Sole 24 Ore	17/06/2017	MAXI-PROGRAMMA PER LE OPERE IDRICHE (A.Capparelli)	3
1	Il Messaggero	17/06/2017	L'ACQUA DAL MARE PER IRRIGARE I CAMPI (A.Camilletti)	4
19	Bresciaoggi	17/06/2017	LA SICCITA' PROSCIUGA IL BENACO: VERSO UN PIANO DI EMERGENZA	7
7	Corriere delle Alpi	17/06/2017	L'ITALIA A SECCO ORA CONTA I DANNI	8
1	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	17/06/2017	SICCITA', SCATTA L'EMERGENZA	9
1	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	17/06/2017	SICCITA', MARECCHIA SOSPESI I PRELIEVI	10
1	Gazzetta di Mantova	17/06/2017	AFA RECORD E SICCITA' L'ITALIA A SECCO CONTA I PRIMI DANNI	11
1	Gazzetta di Reggio	17/06/2017	ALLARME SICCITA' SI RITORNA A PARLARE DELLA DIGA DI VETTO	13
3	Gazzetta di Reggio	17/06/2017	CAMPI ASSETATI D'ACQUA "SERVE LA DIGA A VETTO"	15
30	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	17/06/2017	SANTIFFI: "ORA SI DEVE IRRIGARE"	17
14	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	17/06/2017	UNIVERSITARI D'INGEGNERIA ALLA SCOPERTA DEL DELTA TRA BONIFICA, CUNEO SALINO E OPERE IDRAULI	18
1	Il Giorno - Ed. Varese	17/06/2017	RACCOLTO A META' (F.Florindi)	19
10	Il Mattino di Padova e catena Veneta	17/06/2017	L'ITALIA A SECCO ORA CONTA I DANNI	21
27	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	17/06/2017	IL MINISTERO FINANZIA DUE PROGETTI PER LA SICUREZZA DEI COSSI D'ACQUA	22
18	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	17/06/2017	ALLARME SICCITA' IN COLLINA "FRUTTETI IN SOFFERENZA"	23
1	Il Tirreno	17/06/2017	E' SICCITA' NON SPRECAVE L'ACQUA	25
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	17/06/2017	CONSORZIO BONIFICA SENZA STIPENDI IN ARRIVO 1,5 MILIONI	28
25	La Nuova Ferrara	17/06/2017	TUBO RIPARATO, RIAPERTA LA PROVINCIALE	29
1	La Sicilia	17/06/2017	ESTATE A SECCO, ALLARME IN MEZZA PIANA	30
43	La Stampa - Ed. Vercelli	17/06/2017	AMBIENTE DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ARRIVA UN MAXI FINANZIAMENTO AL CANALE CAVOU	31
29	L'Arena	17/06/2017	PISTA DELLE RISORGIVE SIAMO ALLA VOLATA FINALE	33
24	Liberta'	17/06/2017	SICCITA', STATO DI CRISI REGIONALE. "ADESSO SI RIVEDA IL DMV"	35
	Rubrica		Consorzi di Bonifica - web	
	Ilfattoquotidiano.it	17/06/2017	SICCITA', NELLA GIORNATA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E' ALLERTA IN TUTTA ITALIA. A RISCHIO UN QUINTO	36
	Agipress.it	17/06/2017	GIORNATA MONDIALE PER LA LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE E ALLA SICCITA'. IN TOSCANA STATO EMERGENZA	38
	BlogSicilia.it	17/06/2017	IN SICILIA IL 70% DI RISCHIO DESERTIFICAZIONE: NELL'ISOLA INIZIATIVE PER LOTTA ALLA SICCITA' NELLA G	40
	Corrierenazionale.it	17/06/2017	FINANZIATI DAL MIPAAF PROGETTI INFRASTRUTTURALI IRRIGUI DEL CONSORZIO DI BONIFICA	42
	Edicola24.com	17/06/2017	SICCITA', NELLA GIORNATA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E' ALLERTA IN TUTTA ITALIA. A RISCHIO UN QUINTO	44
	Educazonesostenibile.it	17/06/2017	ANCHE IN ITALIA ARRIVANO DESERTIFICAZIONE E SICCITA'. LE REGIONI A RISCHIO	45
	Estense.com	17/06/2017	SICCITA', A RISCHIO LA PRODUZIONE AGRICOLA FERRARESE	46
	FerraraItalia.it	17/06/2017	CON SICCITA' A RISCHIO LA PRODUZIONE AGRICOLA E AGROALIMENTARE. SEGNALI DI SOFFERENZA NEL FERRARESE.	48
	Ilgiorno.it	17/06/2017	VARESE, AGRICOLTURA ALL'ANNO ZERO: PRECIPITAZIONI DIMINuite DEL 30% NEGLI ULTIMI 4 ANNI	51
	Iltirreno.gelocal.it	17/06/2017	PRONTI 6,3 MILIONI PER RINFORZARE LARGINE	53
	Iltirreno.gelocal.it	17/06/2017	SANI (PD): «IMPEGNO RISPETTATO, SI RIDUCE LEMUNGIMENTO»	56

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	ConSORZI DI BONIFICA - web			
	Lamezialive.it	17/06/2017	<i>COLDIRETTI- FINANZIATI DAL MIPAAF DUE PROGETTI DI INFRASTRUTTURE IRRIGUE STRATEGICHE DEL CONSORZIO D</i>	58
	Meteoweb.eu	16/06/2017	<i>ANBI: SICILIA A RISCHIO DESERTIFICAZIONE, IN EMILIA-ROMAGNA LE FALDE ACQUIFERE SONO ALL'ASCIUTTO</i>	60
	Romanotizie.it	16/06/2017	<i>SICCITA', STATO DI EMERGENZA PER L'AGRICOLTURA DEL LAZIO. LA COLDIRETTI CHIEDE AL GOVERNATORE ZINGAR</i>	62

Servizi. Anbi aprirà i cantieri entro l'anno

Maxi-programma per le opere idriche

Annamaria Capparelli

Scatta un piano di pronto soccorso per le infrastrutture irrigue. Al ministero delle Politiche agricole sono stati assegnati 107,65 milioni del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale. I cantieri saranno aperti entro l'anno: 92 milioni sono destinati alle strutture irrigue, 15 milioni alla difesa del suolo. «Con questi interventi - ha dichiarato il ministro Maurizio Martina - possiamo raggiungere due obiettivi fondamentali come il sostegno alle produzioni agricole e la messa in sicurezza dei territori interessati. Le opere che abbiamo previsto - ha spiegato - sono strategiche perché garantiscono una maggiore efficienza delle reti irrigue e un minore spreco d'acqua per le nostre produzioni alimentari».

Dopo la calda primavera e un giugno bollente le principali produzioni agricole, soprattutto al Nord, sono sotto stress. La Coldiretti stima danni per un miliardo e uno stato di emergenza per ortofrutta, cereali e pomodoro, ma anche nelle stalle. Gli agricoltori sono costretti a ricorrere all'irrigazione di soccorso, mentre molti invasi sono a secco. E a soffrire della grande sete non è più solo il Sud. L'Emilia Romagna ha già chiesto lo stato di emergenza, in Veneto l'autonomia è di poche settimane, così come in Toscana. Allarme in Polesine, con temperature superiori rispetto alla media del periodo e precipitazioni in calo del 50% negli ultimi sette mesi. Nel Lazio è scattata la turnazione su tutti gli impianti irrigui dell'Agro Pontino, mentre in Sicilia è stato anticipato l'inizio della stagione irrigua negli agrumeti. In questa situazione da bollino rosso, con molte regioni a rischio desertificazione e la disponibilità dei bacini dimezzata rispetto alla media, per l'Anbi (Associazione na-

zionale bonifiche), che realizzerà le opere, è strategico il nuovo finanziamento che si aggiunge - ha spiegato il presidente Francesco Vincenzi - ai fondi del piano irriguo nazionale e alle risorse approvate dal Cipe. Intanto l'Anbi rilancia la richiesta di un «piano nazionale degli invasi per raccogliere le acque di pioggia».

Tra le opere immediatamente cantierabili c'è la ristrutturazione del canale Cavour che garantisce l'irrigazione a oltre 350 mila ettari tra Piemonte e Lombardia. Sono previsti tra l'altro il consolidamento del fiume Ombrone, in provincia di Grosseto, dove ci

1 miliardo

Campi a secco

I danni all'agricoltura per il caldo e la carenza di acqua

sarà un forte impatto sull'attività agricola; l'efficientamento del sistema del Montedoglio per il territorio umbro-toscano, la sistemazione del torrente Mattinatella nel Gargano e la messa a regime del torrente Fosso Fiorentino in Calabria.

«Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti - ha dichiarato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo -, ma di fronte alla tropicalizzazione del clima se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più rimandati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme siccità



L'acqua dal mare per irrigare i campi

Camilletti a pag. 17

Allarme siccità anche in Italia

«Acqua del mare per irrigare»

►Niente pioggia da mesi e temperature torride, ormai è emergenza da Nord a Sud le coltivazioni e per aiutare le industrie

L'ALLERTA

ROMA Nel Reno c'è una moria di pesci senza precedenti. La polizia provinciale ne ha tirati fuori dal fiume, a Bologna, oltre tre quintali. Morti per mancanza di ossigeno dovuta all'abbassamento del livello idrico legato alla siccità e all'innalzamento della temperatura dell'acqua. A Bracciano, a fine maggio, l'acqua era appena cinque centimetri sopra lo zero idrometrico. La condizione del lago è considerata tra le più delicate dell'Italia centrale, monitorata «con massima attenzione» dal ministero dell'Ambiente e direttamente dal ministro Gian Luca Galletti. L'Osservatorio permanente sull'uso delle risorse idriche si è riunito il 7 giugno e tornerà ad incontrarsi il 26.

Proprio oggi si celebra la Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità, indetta dall'Onu. Oggi, come il 17 giugno 1994, giorno in cui a Parigi veniva adottata - e ratificata da duecento Paesi - la convenzione per la lotta alla desertificazione. A Pechino le celebrazioni ufficiali, per l'impegno della Cina, dal 2013, per una svolta sostenibile. Mentre in questi giorni le Regioni italiane dichiarano a suon di decreti lo stato di emergenza causa siccità.

LA VIA DEL MARE

A Gaeta il sindaco ha chiesto alla

società di gestione del servizio idrico di poter utilizzare dissalatori mobili, per far fronte con l'acqua del mare - che così arriva anche nelle case - alle interruzioni che provocano danni e disagi alle attività economiche del golfo, a stagione turistica avviata, e con la necessità di irrigare. Non era mai accaduto sulla terra ferma, mentre c'è già un dissalatore portatile a Ponza. Le verifiche sono in corso. In provincia di Latina la situazione è drammatica. Proprio nella zona sud da maggio sono attive le turnazioni idriche notturne. Nella zona nord a far le maggiori spese di un calo di pioggia del 30 per cento rispetto al 2016 sono le aziende agricole e manifatturiere: il canale Acque Medie è a secco.

La prossima settimana, a Palermo, sulla dissalazione si farà il punto al Watec Italy. Secondo i dati Istat rielaborati proprio dal Watec in Italia il prelievo di acque marine o salmastre per uso potabile rappresenta oggi lo 0,1 per cento del prelievo totale e avviene in due distretti idrografici:

in Sicilia e nell'Appennino settentrionale. Insegna Israele, che ha messo in campo il più grande progetto di dissalazione al mondo.

STATO DI CALAMITÀ

La Regione Toscana ieri ha emanato il decreto per lo stato d'emergenza causa siccità. L'Emi-

lia Romagna ha dichiarato lo stato di crisi idrica per tutto il territorio regionale, nell'attesa che il Consiglio dei ministri riconosca lo stato di emergenza nazionale. L'Osservatorio del distretto padano - in una riunione straordinaria voluta dal ministero - ha condiviso la dichiarazione di "severità idrica alta" per l'area appenninica emiliana. Sulla strada dello stato di calamità si è mossa anche la Sardegna.

Secondo l'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), al nord la disponibilità d'acqua è dimezzata rispetto allo stesso periodo 2016. La Coldiretti (che cita dati dell'Ufficio centrale di ecologia agraria) fa invece i conti con temperature, mai così alte, e precipitazioni, mai così ridotte. In Italia, le massime della prima decade di giugno sono risultate superiori di 2,2 gradi alla media del periodo: 25,4 gradi. La pioggia registra invece un calo del 52 per cento, con la conseguenza proprio di una crisi idrica storica a livello nazionale. Lazio, Umbria, Campania, Puglia. A rischio sono agricoltura e allevamenti. Si calcolano danni per un miliardo di euro nelle campagne.

OASI A RISCHIO

In questo giugno bollente, sono a rischio anche le Oasi Wwf. Nel Lazio, a Macchiagrande le specie ve-

getali sono in stress idrico e termico notevole ed è bollino rosso anche per il monumento naturale Pian Sant'Angelo. Nelle Marche, in affanno la Riserva naturale di Ripa Bianca. Ed è proprio il Wwf a parlare di "rischio desertificazione" per circa un quinto del

territorio italiano: il 21 per cento, quasi una metà spalmata tra il centro e il sud Italia. E l'Ocse indica lo "stivale" come Paese soggetto a stress idrico medio-alto.

Nel vortice del cambiamento climatico, anche la fusione dei ghiacci, da cui certo non siamo

immuni. Oggi l'estensione dei ghiacciai in Italia - secondo i dati del Comitato Glaciologico Nazionale -, copre una superficie di 368 chilometri quadrati: dal periodo 1959-1962 si è ridotta del 30 per cento.

Alessandra Camilletti

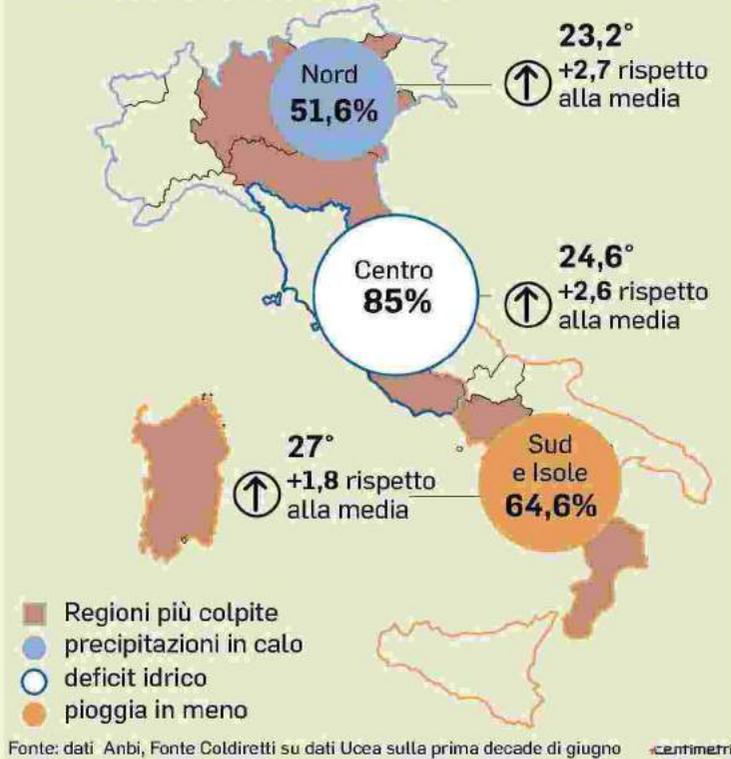
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI CELEBRA
OGGI LA GIORNATA
MONDIALE CONTRO
LA DESERTIFICAZIONE
INDETTA DALLE
NAZIONI UNITE**

**NELLE REGIONI
SETTENTRIONALI
DISPONIBILITÀ
IDRICA DIMEZZATA
RISPETTO
ALL'ANNO SCORSO**

La mappa

Temperature massime e precipitazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il Tevere in secca nei pressi di Ponte San Giovanni a Perugia

L'ALLERTA. Il pressing della Comunità ha spinto il Consorzio irriguo a trovare una via d'uscita

La siccità prosciuga il Benaco: verso un piano di emergenza

Mille dell'Aipo: «Troveremo una strategia comune per tutelare l'agricoltura, il turismo e la navigazione»

Luciano Scarpetta

Si sono aperte le trattative sulla gestione del serbatoio idrico del Garda per prevenire l'emergenza siccità. Sotto la spinta degli agricoltori della valle del Mincio i rubinetti sono stati aperti drasticamente e ieri il livello era sceso a 77 centimetri sopra lo zero idrometrico, oltre mezzo metro al di sotto dello stesso periodo dell'anno scorso. I conferimenti di 72 metri cubi di acqua al secondo stanno insomma lasciando il segno preoccupando gli operatori turistici. Di questo passo a fine mese il Garda sarebbe in apnea. Il pressing della Comunità del Garda sull'Aipo l'agenzia interregionale per il fiume Po e sul Consorzio di Bonifica territori del Mincio, sta muovendo... le acque. «Era necessario affrontare la situazione in modo collegiale - spiega Luigi Mille di Aipo -

perché nonostante la situazione del Garda sia meno preoccupante di altri bacini è altrettanto vero che l'emergenza deve essere gestita in modo ottimale, per tutti, fino al termine della stagione irrigua prevista come da calendario nella terza settimana di settembre». Si sta così mettendo a punto un piano di rientro idrico in grado di temperare le esigenze di carattere ambientale, turistiche e quelle degli agricoltori dei 26 Comuni del comprensorio irriguo. «Il programma varato dal Consorzio - sottolinea Mille - è un'iniziativa spontanea e non dovuta che affronta il delicato tema delle risorse idriche che servirà a varare le strategie più incisive». Perché il caldo torrido di questo primo scampolo d'estate sta riducendo sempre più le risorse idriche già di per se scarsissime dopo una primavera avarissima di precipitazioni. Secondo i dati di Coldiretti, in Lombardia è caduto nel mese di marzo il 47% di pioggia in meno rispetto alla media del periodo, in aprile il 50% e in maggio il 48,6%. •



CLIMA » LA CRISI

L'Italia a secco ora conta i danni

Piove la metà, laghi e fiumi ai minimi. Stato di emergenza in Toscana. Necessario ridurre gli sprechi

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia ha sete. Una fra-
sc ormai ricorrente, uti-
lizzata troppe volte ne-
gli ultimi anni, ma che di fatto
è una triste realtà. Le riserve
idriche del Paese, è proprio il
caso di dirlo, sono agli sgoccioli,
con conseguenze terribili
per l'agricoltura, l'allevamen-
to e anche semplicemente per
l'uso domestico. L'approvvig-
ionamento, in alcuni comuni
dove la crisi è più acuta, è ga-
rantito dalle autobotti o con in-
terventi di emergenza da parte
dei gestori del servizio idrico
(e siamo solo a giugno).

Una vera e propria emergen-
za frutto dei continui e impre-
vedibili cambiamenti climati-
ci: qualche giorno fa almeno
150 persone sono morte nelle
alluvioni che hanno colpito il
Bangladesh. L'aumento verti-
ginoso della temperatura, con
le massime che in Italia sono
in continua crescita rispetto
alle naturali medie del periodo,
è al centro del problema. Ogni
anno che passa gli inverni che
ci lasciamo alle spalle non so-
no poi così rigidi come una vol-
ta. Si conferma anche in Italia
la tendenza al surriscaldamen-
to dopo che il 2015 si era posi-
zionato come l'anno più bol-
lente della storia. Un trend or-

mai perenne visto che gli anni
più caldi dal 1880 a oggi sono
stati il 2016, 2014, 2012, 2007,
2002 e il 2001.

Ad allarmare è il livello di la-
ghi e fiumi. Non piove e non
neveva a sufficienza, laghi, fiu-
mi e invasi artificiali sono ai
minimi. Ecco, quindi, lo stato
di emergenza nazionale. Per-
ché di questo si tratta: l'Emi-
lia-Romagna ha nei giorni
scorsi avviato l'iter; mentre la
Toscana, dopo gli ultimi rileva-
menti dell'Autorità Idrica, pro-
prio in queste ore ha dichiara-
to lo stato di emergenza idrica
e idropotabile. In alcune aree
d'Italia, infatti, la situazione è
drammatica. In Emilia-Roma-
gna, secondo l'Anbi (Associa-
zione Nazionale dei Consorzi
di bonifica), la criticità è evi-
dente, è piovuto fino al 50%
meno di quanto non fosse at-
teso, e il deficit idrico, a seconda
delle zone, si attesta tra il 20%
e il 40%. Addirittura a Piacen-
za, essendo ai minimi le dighe
di Mignano e Molato (rispetti-
vamente al 29% e 18% della lo-
ro capacità), le istituzioni loca-
li hanno sollecitato gli agricoltori
a rivedere i loro program-
mi di semina e trapianti, com-
pensando alcune zone del
comprensorio che altrimenti
potrebbero restare a secco.
Parlando poi della Toscana, la
primavera che si avvia a con-

clusione è la più secca della
storia da 56 anni a questa par-
te e, secondo l'Agenzia meteo-
rologica regionale, è piovuto
quasi il 20% in meno rispetto
alla media stagionale.

Desta evidente apprensione
il Veneto, in quello che storica-
mente è uno degli acquiferi
più ricchi d'Europa, dall'inizio
dell'anno non è piovuto prati-
camente mai. A marzo, sem-
pre stando all'Anbi, è piovuto
il 66% in meno rispetto alla
media, Adige e Piave in alcuni
tratti hanno una portata ridot-
ta anche del 60%. Questa situa-
zione sta portando gravi danni
alle colture di grano e orzo,
che non possono beneficiare
neppure dell'apporto idrico
della neve dal momento che di
nevicata, quest'anno, nemme-
no l'ombra.

Dunque, in modo molto
consistente il caldo sta influen-
dando su coltivazioni e allevamen-
ti, anche se occorre segnalare
come la siccità record di questi
mesi colpisca anche l'indu-
stria idroelettrica. I consumi
sono spinti al massimo, le cen-
trali vedono la propria produ-
zione di kilowatt/ora di ener-
gia drasticamente frenata e co-
sì le fonti rinnovabili sono in
calo, per soddisfare la doman-
da di energia elettrica del Pac-
se si ricorre maggiormente alle
centrali termoelettriche e a

quelle a metano, con costi
sempre più alti. L'emergenza,
insomma, è a 360 gradi, e ri-
chiama tutti a un intervento
compatto, non solo oggi nella
Giornata Mondiale contro la
Desertificazione e la Siccità
delle Nazioni Unite ma sem-
pre, anche se, purtroppo, di
fronte a eventi climatici estre-
mi come questi le soluzioni
non sono semplici. La strate-
gia mondiale della "resilienza"
ci dice che bisogna ridurre le
emissioni climalteranti e au-
mentare la capacità di assorbito-
mento dell'anidride carbonica
da parte della biomassa, incen-
tivando l'efficienza energetica
e l'uso di fonti rinnovabili.

Nel frattempo non possia-
mo ignorare questa realtà,
bensì adattarci ad essa. In ma-
teria di siccità significa usare
in modo razionale l'acqua, ri-
ducendo gli sprechi (in agricoltu-
ra, nell'industria e nei consumi
umani di tutti i giorni) e
continuare ad investire per ri-
durre le perdite di rete, fare in-
vasi, desalinizzatori e serbatoi.
Occorrono investimenti rile-
vanti, che vanno fatti - all'in-
terno di un piano nazionale
per la sicurezza degli approvvig-
ionamenti - prima che il rubi-
netto sia vuoto.

@degirolamo
CRIPRODUZIONE RISERVATA



La drammatica situazione della diga di Mignano (Piacenza) con una forte diminuzione del livello dell'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CAMPAGNE IN DIFFICOLTÀ

Siccità, scatta l'emergenza

// pag. 7 CICOGNANI

LA TERRA SI SECCA SOTTO IL SOLE



Nelle ultime settimane è caduto il 50 per cento di pioggia in meno rispetto allo scorso anno



La Regione ha chiesto al Governo di attivare lo stato di emergenza

Allarme siccità Il caldo sta mettendo in pericolo l'agricoltura

La zona più a rischio è quella dell'alto faentino, non approvvigionata dal Canale emiliano romagnolo

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

La morsa del caldo comincia a mostrare i primi danni all'agricoltura. I primi a lanciare l'allarme, nei giorni scorsi, sono stati i tecnici dell'Associazione nazionale delle bonifiche italiane, riportando i dati dei livelli di falda in tutta la regione. A Ravenna, in particolare, il livello per ora si attesta a meno 175 centimetri. Un dato che fa preoccupare, ma che per fortuna al momento sta permettendo di mantenere la situazione sotto controllo, a differenza di realtà come Parma e Piacenza dove, al contrario, i problemi stanno

diventando decisamente rilevanti.

Alle paure dell'Anbi sono seguite quelle della Regione Emilia Romagna, che ha chiesto al Governo di attivare lo stato di emergenza per l'intero territorio. Una richiesta, questa, sostenuta anche da Coldiretti e dal Consorzio di bonifica, in conseguenza della carenza di pioggia, che in queste ultime settimane è stata addirittura il 50 per cento in meno rispetto a quella dell'anno scorso. Questo ha comportato l'insorgenza di una crisi idrica che sta mettendo a dura prova la ter-

ra, i suoi frutti e tutti i contadini.

Uno sguardo al territorio

Concentrando l'attenzione sulla provincia, Ravenna per il momento sembra star affrontando la crisi senza troppe troppe paure. Il Po, per il momento, sembra infatti avere ancora una portata sufficiente per continuare ad approvvigionare il Canale emiliano romagnolo, vera fonte di salvezza dei campi coltivati all'interno del comune. Al contrario, nelle colline del Faentino la terra sta iniziando a mostrare i primi segni di pesante

-175
IL LIVELLO
DELLA FALDA
MONITORATO
A RAVENNA

difficoltà. Questi territori, che non attingono dal Canale emiliano romagnolo, stanno infatti vivendo una pesante crisi di mancanza d'acqua. La frutta, in particolare, anche se molta ha già raggiunto la maturazione, sta mostrando problemi seri. E i timori sono in particolare per il kiwi e per l'uva che, invece, maturando più avanti proprio adesso avrebbero bisogno di abbondanza d'acqua.

«A oggi abbiamo già distribuito circa 16 milioni di metri quadri di acqua – spiegano dal Consorzio di bonifica –, un 20 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2016. In pratica un livello climatologico e di distribuzione che solitamente si raggiunge indicativamente verso metà luglio. Fino ad ora siamo comunque riusciti a soddisfare tutte le richieste irrigue che ci sono pervenute, con la massima attenzione al risparmio e alla salvaguardia di questa fondamentale risorsa. Nel distretto collinare e montano, purtroppo, la situazione è un po' più grave. La ventina di invasi interaziendali realizzati nell'ambito dei precedenti programmi di sviluppo rurale regionali stanno svolgendo appieno la propria funzione. Chi, però, non può attingere a tali invasi, o direttamente da corsi d'acqua naturali, si troverà costretto a fare scelte agronomiche importanti per salvare le coltivazioni».

EMERGENZA ACQUA

Siccità, Marecchia sospesi i prelievi

// pag. 13

NIENTE PIOGGIA, ACQUA CON IL CONTAGOCCE

Emergenza siccità, chiusi i rubinetti a Marecchia, Uso e Conca

Sospesi i prelievi da lunedì in un tratto del fiume e nei due torrenti. «Un problema sono le tante concessioni per irrigare»

RIMINI

Chiusi i rubinetti di acqua dai torrenti Uso e Conca e dal fiume Marecchia. Il campanello d'allarme suonato pochi giorni fa in tutta l'Emilia Romagna fa sentire i suoi effetti anche in provincia, a Rimini. La Struttura autorizzazioni e concessioni (Sac) fa sapere in una nota ai sindaci che dal prossimo lunedì ci sarà «la sospensione dei prelievi di acque superficiali dai torrenti Uso e Conca e dal fiume Marecchia, dal Ponte Santa Maria Maddalena alla foce».

Piano di tutela

Il problema, infatti, è che Rimini «ha storicamente una situazione idrica di "sofferenza" nel periodo estivo», spiegano dal Sac, dove aggiungono che «tutti i principali corsi d'acqua a sud del Reno hanno uno spiccato carattere torrentizio e le problematiche principali sono quelle legate alle moltissime concessioni ad uso

irriguo presenti, in genere di piccola entità, ma molto diffuse territorialmente». Ecco spiegato perché, in base al Piano di tutela delle acque, si è reso necessario emettere dei provvedimenti di sospensione dei prelievi nel caso il deflusso minimo vitale dei corsi di acqua non fosse rispettato.

La crisi regionale

Tra l'altro per il 2017, relativamente alle acque superficiali, si è verificata una situazione di crisi nei torrenti di tutto il territorio regionale, che ha portato ad una richiesta di stato di emergenza da parte della Regione Emilia-Romagna già dal mese di giugno. Problema segnalato ieri anche dall'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue: «Se non ci saranno significative precipitazioni nelle prossime due settimane quella, che oggi è già una situazione di emergenza potrebbe trasformarsi in una catastrofe, scate-



I divieti di prelievo di acqua per le irrigazioni riguardano anche un tratto del fiume del Marecchia

L'ASSOCIAZIONE TUTELA ACQUE IRRIGUE

Se non ci saranno precipitazioni nelle prossime due settimane «l'emergenza potrebbe trasformarsi in una catastrofe»

nando conflitti per l'acqua tra i territori e danni colossali per l'intero agroalimentare regionale».

Falde scariche

I dati rilevati in campo negli ultimi giorni dicono chiaramente che «a livello regionale le falde sono completamente scariche e che i livelli raggiunti sono, in

quasi tutti i territori della regione, al di sotto di quelli registrati durante l'inverno». E dalla Regione ieri hanno dichiarato «lo stato di crisi idrica con apposito decreto, nell'attesa che il Consiglio dei Ministri riconosca lo stato di emergenza nazionale, come richiesto solo pochi giorni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un uomo cerca di rinfrescarsi in una fontana

LAGHI E FIUMI AI MINIMI

Afa record e siccità L'Italia a secco conta i primi danni

A PAGINA 5

CLIMA » LA CRISI

L'Italia a secco ora conta i danni

Piove la metà, laghi e fiumi ai minimi. Stato di emergenza in Toscana. Necessario ridurre gli sprechi

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia ha sete. Una frase ormai ricorrente, utilizzata troppe volte negli ultimi anni, ma che di fatto è una triste realtà. Le riserve idriche del Paese, è proprio il caso di dirlo, sono agli sgoccioli, con conseguenze terribili per l'agricoltura, l'allevamento e anche semplicemente per l'uso domestico. L'approvvigionamento, in alcuni comuni dove la crisi è più acuta, è garantito dalle autobotti o con interventi di emergenza da parte dei gestori del servizio idrico (e siamo solo a giugno).

Una vera e propria emergenza frutto dei continui e imprevedibili cambiamenti climatici: qualche giorno fa almeno 150 persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito il Bangladesh. L'aumento vertiginoso della temperatura, con le massime che in Italia sono in continua crescita rispetto alle naturali medie del periodo, è al centro del problema. Ogni anno che passa gli inverni che ci lasciamo alle spalle non sono poi così rigidi come una volta. Si conferma anche in Italia la tendenza al surriscaldamento dopo che il 2015 si era posizionato come l'anno più bol-

lente della storia. Un trend ormai perenne visto che gli anni più caldi dal 1880 a oggi sono stati il 2016, 2014, 2012, 2007, 2002 e il 2001.

Ad allarmare è il livello di laghi e fiumi. Non piove e non nevicata a sufficienza, laghi, fiumi e invasi artificiali sono ai minimi. Ecco, quindi, lo stato di emergenza nazionale. Perché di questo si tratta: l'Emilia-Romagna ha nei giorni scorsi avviato l'iter; mentre la Toscana, dopo gli ultimi rilievi dell'Autorità Idrica, proprio in queste ore ha dichiarato lo stato di emergenza idrica e idropotabile. In alcune aree d'Italia, infatti, la situazione è drammatica. In Emilia-Romagna, secondo l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica), la criticità è evidente, è piovuto fino al 50% meno di quanto non fosse atteso, e il deficit idrico, a seconda delle zone, si attesta tra il 20% e il 40%. Addirittura a Piacenza, essendo ai minimi le dighe di Mignano e Molato (rispettivamente al 29% e 18% della loro capacità), le istituzioni locali hanno sollecitato gli agricoltori a rivedere i loro programmi di semina e trapianti, compensando alcune zone del comprensorio che altrimenti potrebbero restare a secco. Parlando poi della Toscana, la

primavera che si avvia a conclusione è la più secca della storia da 56 anni a questa parte e, secondo l'Agenzia meteorologica regionale, è piovuto quasi il 20% in meno rispetto alla media stagionale.

Desta evidente apprensione il Veneto, in quello che storicamente è uno degli acquiferi più ricchi d'Europa, dall'inizio dell'anno non è piovuto praticamente mai. A marzo, sempre stando all'Anbi, è piovuto il 66% in meno rispetto alla media, Adige e Piave in alcuni tratti hanno una portata ridotta anche del 60%. Questa situazione sta portando gravi danni alle colture di grano e orzo, che non possono beneficiare neppure dell'apporto idrico della neve dal momento che di nevicata, quest'anno, nemmeno l'ombra.

Dunque, in modo molto consistente il caldo sta influenzando su coltivazioni e allevamenti, anche se occorre segnalare come la siccità record di questi mesi colpisca anche l'industria idroelettrica. I consumi sono spinti al massimo, le centrali vedono la propria produzione di kilowatt/ora di energia drasticamente frenata e così le fonti rinnovabili sono in calo, per soddisfare la domanda di energia elettrica del Pae-

se si ricorre maggiormente alle centrali termoelettriche e a quelle a metano, con costi sempre più alti. L'emergenza, insomma, è a 360 gradi, e richiama tutti a un intervento compatto, non solo oggi nella Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità delle Nazioni Unite ma sempre, anche se, purtroppo, di fronte a eventi climatici estremi come questi le soluzioni non sono semplici. La strategia mondiale della "resilienza" ci dice che bisogna ridurre le emissioni climalteranti e aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica da parte della biomassa, incentivando l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili.

Nel frattempo non possiamo ignorare questa realtà, bensì adattarci ad essa. In materia di siccità significa usare in modo razionale l'acqua, riducendo gli sprechi (in agricoltura, nell'industria e nei consumi umani di tutti i giorni) e continuare ad investire per ridurre le perdite di rete, fare invasi, desalinizzatori e serbatoi. Occorrono investimenti rilevanti, che vanno fatti - all'interno di un piano nazionale per la sicurezza degli approvvigionamenti - prima che il rubinetto sia vuoto.

@degirolamo
CRIPRODUZIONE RISERVATA



La drammatica situazione della diga di Mignano (Piacenza) con una forte diminuzione del livello dell'acqua



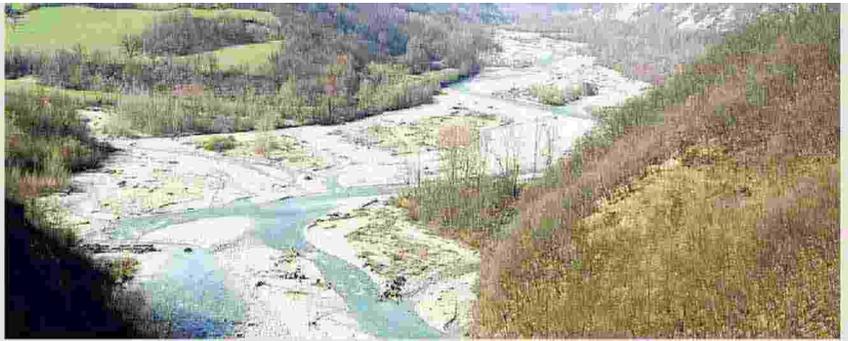
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CAMPIS SENZ'ACQUA

Allarme siccità si ritorna a parlare della Diga di Vetto

SALSI E DE GIROLAMO ALLE PAGINE 2 E 3



CLIMA » LA CRISI

L'Italia a secco ora conta i danni

Piove la metà, laghi e fiumi ai minimi. Stato di emergenza in Toscana. Necessario ridurre gli sprechi

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia ha sete. Una frase ormai ricorrente, utilizzata troppe volte negli ultimi anni, ma che di fatto è una triste realtà. Le riserve idriche del Paese, è proprio il caso di dirlo, sono agli sgoccioli, con conseguenze terribili per l'agricoltura, l'allevamento e anche semplicemente per l'uso domestico. L'approvvigionamento, in alcuni comuni dove la crisi è più acuta, è garantito dalle autobotti o con interventi di emergenza da parte dei gestori del servizio idrico (e siamo solo a giugno).

Una vera e propria emergenza frutto dei continui e imprevedibili cambiamenti climatici: qualche giorno fa almeno 150 persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito il Bangladesh. L'aumento vertiginoso della temperatura, con le massime che in Italia sono in continua crescita rispetto alle naturali medie del periodo, è al centro del problema. Ogni anno che passa gli inverni che ci lasciamo alle spalle non sono poi così rigidi come una volta. Si conferma anche in Italia la tendenza al surriscaldamento dopo che il 2015 si era posizionato come l'anno più bollente della storia. Un trend ormai perenne visto che gli anni

più caldi dal 1880 a oggi sono stati il 2016, 2014, 2012, 2007, 2002 e il 2001.

Ad allarmare è il livello di laghi e fiumi. Non piove e non nevicata a sufficienza, laghi, fiumi e invasi artificiali sono ai minimi. Ecco, quindi, lo stato di emergenza nazionale. Perché di questo si tratta: l'Emilia-Romagna ha nei giorni scorsi avviato l'iter; mentre la Toscana, dopo gli ultimi rilevamenti dell'Autorità Idrica, proprio in queste ore ha dichiarato lo stato di emergenza idrica e idropotabile. In alcune aree d'Italia, infatti, la situazione è drammatica. In Emilia-Romagna, secondo l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica), la criticità è evidente, è piovuto fino al 50% meno di quanto non fosse atteso, e il deficit idrico, a seconda delle zone, si attesta tra il 20% e il 40%. Addirittura a Piacenza, essendo ai minimi le dighe di Mignano e Molato (rispettivamente al 29% e 18% della loro capacità), le istituzioni locali hanno sollecitato gli agricoltori a rivedere i loro programmi di semina e trapianti, compensando alcune zone del comprensorio che altrimenti potrebbero restare a secco. Parlando poi della Toscana, la primavera che si avvia a con-

clusione è la più secca della storia da 56 anni a questa parte e, secondo l'Agenzia meteorologica regionale, è piovuto quasi il 20% in meno rispetto alla media stagionale.

Desti evidente apprensione il Veneto, in quello che storicamente è uno degli acquiferi più ricchi d'Europa, dall'inizio dell'anno non è piovuto praticamente mai. A marzo, sempre stando all'Anbi, è piovuto il 66% in meno rispetto alla media, Adige e Piave in alcuni tratti hanno una portata ridotta anche del 60%. Questa situazione sta portando gravi danni alle colture di grano e orzo, che non possono beneficiare neppure dell'apporto idrico della neve dal momento che di nevicata, quest'anno, nemmeno l'ombra.

Dunque, in modo molto consistente il caldo sta influenzando su coltivazioni e allevamenti, anche se occorre segnalare come la siccità record di questi mesi colpisca anche l'industria idroelettrica. I consumi sono spinti al massimo, le centrali vedono la propria produzione di kilowatt/ora di energia drasticamente frenata e così le fonti rinnovabili sono in calo, per soddisfare la domanda di energia elettrica del Paese si ricorre maggiormente alle

centrali termoelettriche e a quelle a metano, con costi sempre più alti. L'emergenza, insomma, è a 360 gradi, e richiama tutti a un intervento compatto, non solo oggi nella Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità delle Nazioni Unite ma sempre, anche se, purtroppo, di fronte a eventi climatici estremi come questi le soluzioni non sono semplici. La strategia mondiale della "resilienza" ci dice che bisogna ridurre le emissioni climalteranti e aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica da parte della biomassa, incentivando l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili.

Nel frattempo non possiamo ignorare questa realtà, bensì adattarci ad essa. In materia di siccità significa usare in modo razionale l'acqua, riducendo gli sprechi (in agricoltura, nell'industria e nei consumi umani di tutti i giorni) e continuare ad investire per ridurre le perdite di rete, fare invasi, desalinizzatori e serbatoi. Occorrono investimenti rilevanti, che vanno fatti - all'interno di un piano nazionale per la sicurezza degli approvvigionamenti - prima che il rubinetto sia vuoto.

@degirolamo
GRUPPO EDITORIALE RISPETTARE



La drammatica situazione della diga di Mignano (Piacenza) con una forte diminuzione del livello dell'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Campi assetati d'acqua

«Serve la diga a Vetto»

Crisi idrica da record nella val d'Enza: Coldiretti invoca interventi immediati
«Basta immobilismo, si realizzi subito lo sbarramento Stretta delle Gazze»

di Luciano Salsi

▶ VETTO

Serve acqua dei bacini idrici dell'Enel per irrigare i campi riarsi dalla siccità. La chiede Coldiretti, mentre la Regione propone al Governo la proclamazione dello stato d'emergenza e da più parti si invoca la realizzazione di nuovi invasi, uno dei quali sull'Enza a monte di Vetto, per rimediare al riscaldamento globale che inaridisce il nostro territorio (e non solo).

L'emergenza idrica, di cui l'agricoltura incomincia a soffrire pesantemente, deriva da un inverno quasi senza neve e da un'intera stagione, fra ottobre e maggio, che ha visto piovare sulla nostra provincia la metà dei 600 millimetri attesi secondo la media delle precipitazioni registrate negli ultimi trent'anni. Il deficit è più accentuato nella val d'Enza, meno nelle zone orienta-

li che attingono acqua dal Secchia e ancor meno nella bassa, che la pompa dal Po.

Il Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale valuta la situazione attuale peggiore rispetto a quelle del 2003 e del 2012, gli anni più siccitosi del nuovo secolo. Preoccupa, inoltre, il ripetersi con frequenza crescente di andamenti stagionali anomali. Il cambiamento climatico diminuisce drasticamente la portata dei corsi d'acqua, compreso il Po, e abbassa il livello delle falde freatiche, mettendo in crisi la maggior parte delle nostre coltivazioni. In attesa di interventi strutturali capaci di prevenire l'emergenza nei prossimi anni, le associazioni agricole invocano misure immediate. Coldiretti le ha proposte in un recente incontro con i tecnici del Consorzio di bonifica. «È ora – dichiara l'associazione – di uscire da questo immobilismo. Partiamo subi-

to da oggi con quello che si può fare per portare un po' d'acqua a tutte le aziende agricole e ai terreni della Val d'Enza».

Gli occhi sono puntati sui bacini idroelettrici dell'Appennino, che contengono oltre tre milioni di metri cubi di acqua. Per poterli utilizzare a scopi irrigui occorre una convenzione con Enel. Il Consorzio suggeriva di rinviare la discussione a settembre. Coldiretti, vista l'urgenza, insiste affinché si avvii subito la trattativa: «Quei bacini idrici – spiega – rappresentano, se ben gestiti, un primo punto di partenza. Non sarà un intervento risolutivo ed esaustivo, ma è un inizio che fa uscire dal perdurare della crisi irrigua cui nessuno sembra volere mettere mano».

Sulla necessità di soluzioni strutturali pone l'accento, invece, la Lega Nord. Gabriele Delmonte e Fabio Ranieri, consiglieri regionali leghisti, le invocano

in una risoluzione che impegnerebbe la Giunta di Stefano Bonaccini a ripensare radicalmente la rete di approvvigionamento idrico. «La Regione – dicono – deve pensare a costruire nuovi invasi. Non è possibile che ogni anno si arrivi a questo punto, con la necessità di correre ai ripari con costosi pompaggi dell'acqua del Po».

Risale al lontano 1863 il progetto della diga di Vetto firmato dall'ingegner Grisanti. Trent'anni fa venne riproposto, ma l'opposizione degli ambientalisti, la vulnerabilità del territorio e gli alti costi lo fecero accantonare. Né ebbe seguito la proposta alternativa di costruire piccoli sbarramenti sul fiume. Ora l'assessore regionale Paola Gazzolo vedrebbe con favore la realizzazione di un invaso in un'altra zona a monte di Vetto, la "Stretta delle Gazze", che fornirebbe una riserva d'acqua senza deturpare l'ambiente e mettere in pericolo gli abitati a valle.

DEI PRODIGI DI RICERVA 2

 Il Consorzio vuole rinviare la discussione a settembre mentre gli agricoltori chiedono soluzioni e la Regione è pronta a inoltrare al governo lo stato di calamità

L'EMERGENZA



L'impianto idroelettrico del Lagastrello: si guarda agli invasi Enel in Appennino per risolvere la siccità che sta colpendo tutta la provincia di Reggio

LE CIFRE

34

I GRADI REGISTRATI A REGGIO EMILIA ALLE 13 DI MARTEDÌ 30 MAGGIO IN TUTTI I COMUNI DELLA BASSA SONO STATI SUPERATI I 30 GRADI

2,5

I METRI SOTTO LO ZERO IDROMETRICO FATTI REGISTRARE DAL PO IL 30 MAGGIO A BORETTO A CEREZZOLA IL DATO È DI -0,82

80

I MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA CHE MANCANO ALL'APPELLO NELLA VALLE DELL'ENZA

300

I MILLIMETRI DI PIOGGIA MANCATI ALL'APPELLO NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA DA OTTOBRE A MAGGIO



Un a pozza d'acqua nel fiume Secchia (vedi articolo sotto) dove si sta verificando una moria di pesci

CELANO, POLEMICHE CON IL CONSORZIO DI BONIFICA

Santilli: «Ora si deve irrigare»

Il sindaco bocchia la sospensione: gli agricoltori vanno avvisati prima

► CELANO

Le falde acquifere, causa delle mancate precipitazioni nevose nel periodo invernale del 2017, risultano notevolmente al di sotto delle medie stagionali degli ultimi anni. Così, per scongiurare periodi di secca dei canali del Fucino, il Consorzio di bonifica ovest ha inviato ai sindaci della Marsica ovest una nota con la quale si invitavano ad emettere l'ordinanza di sospensione dell'irrigazione nel comprensorio fucense da oggi alle 8 fino alla stessa ora di lunedì prossimo. Ma il sindaco di Celano, **Settimio Santilli**, critica il provvedimento. «Pur condividendo in toto l'indicazione del Consorzio»,

dichiara Santilli, «ritengo doveroso stigmatizzare alcuni aspetti della vicenda che puntualmente ogni anno si ripropone e che determina non poche preoccupazioni nel mondo agricolo locale. Per quanto di mia competenza non ritengo opportuno emanare alcuna ordinanza di sospensione dell'irrigazione e ciò per due ordini di motivi. Il primo è che la comunicazione è stata inviata e recapitata ai Comuni del bacino fucense a stretto giro, ovvero a poche ore dall'inizio dell'eventuale sospensione. Il secondo è appunto la mancata possibilità di comunicare agli agricoltori la sospensione dell'irrigazione. Ritengo che visto il periodo delicato di semina e pian-

tumazione dei prodotti agricoli, le ordinanze vanno emesse con la dovuta ponderatezza nei tempi. La decisione», conclude Santilli, «è stata assunta dopo un'ampia condivisione con l'assessore comunale alle politiche agricole **Domenico Fidanza**, con l'intesa di procedere a un monitoraggio delle condizioni climatiche. Nel caso in cui perdurasse il periodo di siccità faremo scattare la sospensione dell'irrigazione nel prossimo fine settimana, ovvero dalle 8 di sabato 24 giugno alle 8 del lunedì successivo e ciò per ogni fine settimana e fino a nuove disposizioni qualora le condizioni climatiche non cambino».

DIPRODUZIONE RISERVATA



Universitari d'ingegneria alla scoperta del Delta tra bonifica, cuneo salino e opere idrauliche

(G.Dia.) Una settantina fra studenti, assegnisti di ricerca e personale tecnico del Dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università di Padova, accompagnati dai docenti Matteo Camporese e Luca Carniello, hanno fatto visita al Consorzio di Bonifica Delta del Po per approfondire le principali tematiche connesse alle peculiarità del Delta.

La visita, inclusa nel percorso formativo dei corsi universitari di "Costruzioni idrauliche" e "Idraulica Fluviale", ha avuto lo scopo di far conoscere agli studenti le principali caratteristiche della rete idrografica gestita

dal consorzio, degli impianti ad essa connessi e della quotidiana attività del Consorzio di bonifica Delta del Po.

La giornata-studio, organizzata con la collaborazione dell'ingegnere Rodolfo Laurenti e del geometra Rudi Roma del Consorzio, ha avuto inizio dall'ex idrovora "Ca' Vendramin", ora Museo Regionale della Bonifica. Successivamente è stato visitato in località Ca' Mello il "Ponte Colpi", un vero "monumento alla subsidenza", che simboleggia le opere di adeguamento dei manufatti idraulici (ma anche delle arginature e degli impian-

ti) che il Consorzio ha dovuto sostenere negli anni per far fronte al progressivo abbassamento del suolo. La visita è continuata agli impianti idrovori di Ca' Dolfin e Scardovari, dove gli studenti hanno potuto analizzare e studiare l'evoluzione e l'ammodernamento avvenuti nel tempo di due dei principali impianti di bonifica che garantiscono tutt'oggi un elevato grado di sicurezza idraulica all'Unità Territoriale di Porto Tolle. Infine è stata trattata anche l'attività di irrigazione che il Consorzio svolge.

© riproduzione riservata



CA' VENDRAMIN

Il folto gruppo della facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova che ha visitato il Museo della bonifica, il Consorzio e altri luoghi tipici per studiare le opere idrauliche compiute negli anni nel Delta



Gli effetti
della siccità
in un campo

RACCOLTO A METÀ



**LA SICCATÀ COLPISCE IL VARESOTTO
QUASI DIMEZZATA LA PRODUZIONE
DI ECCELLENZE TIPICHE DEL TERRITORIO
GUAI PER ORTAGGI, FORMAGGI E MIELE**

FLORINDI ■ All'interno

SEGUICI ON-LINE SU WWW.ILGIORNO.IT/VARESE

108

Le cave dismesse sul territorio varesino Coldiretti propone di utilizzarne alcune per accantonare riserve d'acqua

30,4

Il calo percentuale delle precipitazioni nel Varesotto negli ultimi quattro anni secondo i dati forniti dalla Coldiretti

1.800

La primavera 2017 nel Varesotto verrà ricordata come la più asciutta dal 1800: piogge a picco

696

I millimetri di pioggia caduti nel 2016. Una diminuzione netta rispetto al 2013 quando ne caddero 1.001,8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CAMPI A SECCO

FENOMENO

VARESOTTO PREDA DELLA SICCATÀ
PRODUZIONE TIPICHE A RISCHIO
DAGLI ORTAGGI AI FORMAGGI

TREND

ALLA RECENTE EMERGENZA
SI SOMMA L'EFFETTO
DI UN INVERNO POCO PIOVOSO



Agricoltura anno zero

di FABIO FLORINDI

- VARESE -

NON ESISTE più la mezza stagione. Quello che fino a qualche tempo fa appariva solo come un banale modo di dire, si sta trasformando sempre di più in un'amara verità. Amara soprattutto per l'agricoltura. Lunghi periodi di

DIFFICOLTÀ

**Cereali e mais in sofferenza
Colpita anche l'apicoltura:
miele d'acacia "sparito"**

siccità, alternati a momenti di piogge torrenziali, stanno infatti mettendo in ginocchio molte delle colture tipiche del territorio. Secondo un'analisi della Coldiretti di Varese, su dati Ucea, negli ultimi 4 anni, sotto il Sacro Monte, le precipitazioni sono calate del 30,4%. I danni recati all'agricoltura da questa mancanza di acqua,

sottolinea l'associazione degli agricoltori, mettono costantemente a rischio la produzione di ortaggi e di frutta, e anche quella di fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte per i grandi formaggi tipici del territorio come il gorgonzola. Nel Varesotto il livello di piogge è passato dai 1.001,8 millimetri caduti nel 2013, ai 696,9 del 2016, con un piccolo negativo registrato nel 2015 di 644,0 millimetri.

PER CERCARE di contrastare la siccità, la Coldiretti ha lanciato la proposta di utilizzare le cave dismesse per accantonare acqua nei periodi di abbondanza. Nel Varesotto le ex cave sono 108, in tutta la Lombardia quasi 3mila. Naturalmente non tutti i siti sono adatti all'accumulo di acqua e bisognerebbe effettuare uno studio per scegliere i più consoni. Comunque la Coldiretti stima che si potrebbero accantonare, usando gli

invasi di solo il 10% di tutte le cave dismesse presenti nella regione, almeno 90 milioni di metri cubi di acqua ogni anno. «È chiaro - ha detto Ettore Prandini, presidente Coldiretti Lombardia - che non tutte si possono utilizzare: prima serve uno studio approfondito dei siti più idonei e delle

SOLUZIONE

**Proposta delle associazioni:
utilizzare le cave dismesse
per stoccare riserve d'acqua**

quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi di abbondanza, sfruttando anche la rete dei canali e i collegamenti idrici gestiti dai vari consorzi di bonifica. In un'epoca di cambiamenti climatici, con un inverno come l'ultimo appena trascorso quando in Lombardia è caduto fra il 70 e l'80% di pioggia in meno, le riserve di ac-

qua stanno diventando importanti come quelle di gas e petrolio».

LA SITUAZIONE del Varesotto, comunque, ricalca quella dell'intero Paese, che sta vivendo la primavera più asciutta dal 1800. L'allarme siccità degli ultimi giorni, in Italia, vede nelle città e nelle campagne un livello di precipitazioni inferiori di quasi del 50% rispetto al periodo di riferimento, arrivato dopo un inverno particolarmente asciutto con un deficit idrico del 48%. Gli agricoltori, fa sapere Coldiretti, sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti. Tuttavia non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare.

CLIMA » LA CRISI

L'Italia a secco ora conta i danni

Piove la metà, laghi e fiumi ai minimi. Stato di emergenza in Toscana. Necessario ridurre gli sprechi

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia ha sete. Una frase ormai ricorrente, utilizzata troppe volte negli ultimi anni, ma che di fatto è una triste realtà. Le riserve idriche del Paese, è proprio il caso di dirlo, sono agli sgoccioli, con conseguenze terribili per l'agricoltura, l'allevamento e anche semplicemente per l'uso domestico. L'approvvigionamento, in alcuni comuni dove la crisi è più acuta, è garantito dalle autobotti o con interventi di emergenza da parte dei gestori del servizio idrico (e siamo solo a giugno).

Una vera e propria emergenza frutto dei continui e imprevedibili cambiamenti climatici: qualche giorno fa almeno 150 persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito il Bangladesh. L'aumento vertiginoso della temperatura, con le massime che in Italia sono in continua crescita rispetto alle naturali medie del periodo, è al centro del problema. Ogni anno che passa gli inverni che ci lasciamo alle spalle non sono poi così rigidi come una volta. Si conferma anche in Italia la tendenza al surriscaldamento dopo che il 2015 si era posizionato come l'anno più bollente della storia. Un trend or-

mai perenne visto che gli anni più caldi dal 1880 a oggi sono stati il 2016, 2014, 2012, 2007, 2002 e il 2001.

Ad allarmare è il livello di laghi e fiumi. Non piove e non nevicata a sufficienza, laghi, fiumi e invasi artificiali sono ai minimi. Ecco, quindi, lo stato di emergenza nazionale. Perché di questo si tratta: l'Emilia-Romagna ha nei giorni scorsi avviato l'iter; mentre la Toscana, dopo gli ultimi rilevamenti dell'Autorità Idrica, proprio in queste ore ha dichiarato lo stato di emergenza idrica e idropotabile. In alcune aree d'Italia, infatti, la situazione è drammatica. In Emilia-Romagna, secondo l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica), la criticità è evidente, è piovuto fino al 50% meno di quanto non fosse atteso, e il deficit idrico, a seconda delle zone, si attesta tra il 20% e il 40%. Addirittura a Piacenza, essendo ai minimi le dighe di Mignano e Molato (rispettivamente al 29% e 18% della loro capacità), le istituzioni locali hanno sollecitato gli agricoltori a rivedere i loro programmi di semina e trapianti, compensando alcune zone del comprensorio che altrimenti potrebbero restare a secco. Parlando poi della Toscana, la primavera che si avvia a con-

clusione è la più secca della storia da 56 anni a questa parte e, secondo l'Agenzia meteorologica regionale, è piovuto quasi il 20% in meno rispetto alla media stagionale.

Desta evidente apprensione il Veneto, in quello che storicamente è uno degli acquiferi più ricchi d'Europa, dall'inizio dell'anno non è piovuto praticamente mai. A marzo, sempre stando all'Anbi, è piovuto il 66% in meno rispetto alla media, Adige e Piave in alcuni tratti hanno una portata ridotta anche del 60%. Questa situazione sta portando gravi danni alle colture di grano e orzo, che non possono beneficiare neppure dell'apporto idrico della neve dal momento che di nevicata, quest'anno, nemmeno l'ombra.

Dunque, in modo molto consistente il caldo sta influenzando su coltivazioni e allevamenti, anche se occorre segnalare come la siccità record di questi mesi colpisca anche l'industria idroelettrica. I consumi sono spinti al massimo, le centrali vedono la propria produzione di kilowatt/ora di energia drasticamente frenata e così le fonti rinnovabili sono in calo, per soddisfare la domanda di energia elettrica del Paese si ricorre maggiormente alle centrali termoelettriche e a

quelle a metano, con costi sempre più alti. L'emergenza, insomma, è a 360 gradi, e richiama tutti a un intervento compatto, non solo oggi nella Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità delle Nazioni Unite ma sempre, anche se, purtroppo, di fronte a eventi climatici estremi come questi le soluzioni non sono semplici. La strategia mondiale della "resilienza" ci dice che bisogna ridurre le emissioni climalteranti e aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica da parte della biomassa, incentivando l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili.

Nel frattempo non possiamo ignorare questa realtà, bensì adattarci ad essa. In materia di siccità significa usare in modo razionale l'acqua, riducendo gli sprechi (in agricoltura, nell'industria e nei consumi umani di tutti i giorni) e continuare ad investire per ridurre le perdite di rete, fare invasi, desalinizzatori e serbatoi. Occorrono investimenti rilevanti, che vanno fatti - all'interno di un piano nazionale per la sicurezza degli approvvigionamenti - prima che il rubinetto sia vuoto.

@degirolamo
CRIFRODOLUZIONE.RISERVATA



La drammatica situazione della diga di Mignano (Piacenza) con una forte diminuzione del livello dell'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TREBISACCE I consorzi riconosciuti quali espressione operativa Il Ministero finanzia due progetti per la sicurezza dei corsi d'acqua

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - "Salutiamo con estrema soddisfazione il finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di ben due progetti - su un totale di sei - redatti e presentati dal Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio Cosentino con sede a Trebisacce".

A darne notizia il presidente di Coldiretti Calabria Pietro Molinaro il quale evidenzia che i due progetti riguardano la regimazione del torrente "Fosso Fiorentino", con relativa messa in sicurezza, in agro del Comune di Trebisacce per il tratto medio - alto e la sistemazione idro-geologica degli argini del torrente Valloncello in agro del comune di Amondolara. Commentando le due importanti opere, Molinaro aggiunge: "Il Mipaaf all'interno di complessivi 107,65 milioni di euro del decreto che ripartisce il Fondo istituito per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, ha riconosciuto la validità dei progetti dei Consorzi di Bonifica calabresi destinati a sostenere le produzioni agricole e la messa in sicurezza idrogeologica dei territori".

I progetti redatti e presentati dal Consorzio di Bonifica di Trebisacce, presieduto da Marsio Blaiotta, sono definitivi oltre che esecutivi e le due opere, strategiche perché garantiscono anche una maggiore efficienza delle reti irrigue e un minore spreco d'acqua, per le nostre produzioni alimentari, per la loro realizzazione, potrebbero essere cantierate già nel corrente anno. "Il finanziamento nazionale - commenta Molinaro - riconosce i Consorzi di Bonifica quale espressione operativa con capacità progettuali notevoli ma, purtroppo, dobbiamo rilevare che tutto questo stri-



Pietro Molinaro

de fortemente con le scelte della Regione Calabria". "A fronte di tante fonti di finanziamento - aggiunge Molinaro -, tra queste il Patto per la Calabria che destina risorse importanti per circa 450 milioni di euro al dissesto idrogeologico e difesa del suolo, ci so-

no progetti esecutivi presentati da tutti i Consorzi di Bonifica ma la Regione rimane nella nebbia e si affida a meccanismi lenti e con una evidente incoerenza fra l'enunciazione dei principi e la pratica risolvendo il tutto in slogan con scarso effetto reale". Il

Presidente di Coldiretti Calabria rincara la dose e afferma che "ad ulteriore conferma basti pensare che sul Repertorio nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) ci sono 26 progetti redatti dai Consorzi di Bonifica calabresi per un importo complessivo 48.020.818,70 euro.

A nostro avviso, la credibilità degli impegni si misurano sulla capacità del governo regionale di passare dalle parole ai fatti. Il Presidente Oliverio prenda esempio dal ministro Martina". "Il modello e le scelte coerenti del Mipaaf - conclude Molinaro -, nel suo svolgimento suggellano che con una gestione chiara e trasparente del processo di valutazione e di assegnazione delle risorse e il richiamo ai principi di meritocrazia e competenza si possono ottenere ottimi risultati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allarme siccità in collina «Frutteti in sofferenza»

Falde acquifere al minimo, agricoltori preoccupati

NIENTE pioggia in inverno e nemmeno in primavera. La terra richiede acqua e gli agricoltori temono per le loro colture. È emergenza siccità in tutta la regione, e se le conseguenze peggiori per ora si stanno verificando nel Piacentino e nel Parmigiano, anche il Faentino sta soffrendo. L'emergenza in particolare è in collina: «Dopo un inverno così secco ci aspettavamo una primavera con un po' di pioggia, invece no – spiega Laura Cenni a Riolo Terme –. Ci sono agricoltori senza impianti di irrigazione che hanno già dei danni. Soffrono soprattutto kiwi, peschi e albicocchi. Anche ai vigneti questa situazione non giova, ma c'è ancora tempo per loro per rimediare». In realtà anche gli agricoltori in pianura sono preoccupati: «Il mais ha bisogno di acqua, e ne ha bisogno ora – spiega un coltivatore redese – perché è ora che la pianta matura la pannocchia, e per farlo gli serve acqua. Quella caduta l'altra notte ha fatto sicuramente bene, ma non basta».

DEL RESTO a livello regionale è stato lanciato un allarme siccità: il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha chiesto lo stato di emergenza e l'Anbi, associazione nazionale biotecnologi italiani, ha acceso i riflettori sulle falde acquifere sempre più asciutte anche nella nostra provincia, dove complessivamente sono calate

di 175 centimetri. «Ma le falde sono più in sofferenza nel Faentino rispetto al Ravennate – spiega Fabrizio Rusticali, direttore di Cia Ravenna –. L'area più colpita in provincia sono il Faentino e in particolare modo la collina, Cotignola e Bagnacavallo. Sono anche zone in cui ci sono parecchi frutteti e vigneti, che come tipo di coltura

hanno più bisogno di acqua, e ci troviamo in una situazione in cui anche l'irrigazione fatica a sopperire alla mancanza di pioggia. Nelle colline infatti le falde sono quasi completamente scariche e i livelli raggiunti dall'acqua sono in ogni caso al di sotto di quelli registrati in inverno. I fiumi oltretutto sono in sofferenza così come i laghetti aziendali di cui si servono a questo scopo molti agricoltori in collina. Non resta che sperare che da ora in avanti le cose vadano meglio». Certo è che la stagione su cui contavano gli agricoltori, la primavera e l'inizio di giugno, è ormai passata. «Le nostre reti distributive in pressione e l'alimentazione dei vettori irrigui a cielo aperto sono in funzione h24 da diversi giorni – scrive il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale in una nota –. A oggi abbiamo già distribuito circa 16 milioni di mq di acqua, un 20% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. In pratica un livello climatologico e di distribuzione che solitamente si raggiunge indicativamente verso metà luglio».

A salvare il territorio c'è, per ora, il Cer, che a Ravenna rifornisce anche le case: «Resistiamo grazie a quello, ma la collina che non ne beneficia soffre – spiegano da Coldiretti –. Al momento non siamo in sofferenza, ma rispetto alle medie del periodo le previsioni non sono positive. Teniamo la situazione monitorata».

Sara Servadei



FONDAMENTALE Il canale Cer rifornisce anche le case a Ravenna

IL PARMA

Gli ambientalisti: «Paxonomizzate piazze delle Erbes»

Allarme siccità in collina «Frutteti in sofferenza»

IL NOSTRO CARBURANTE. Pieno di CONVENIENZA E CONSERVABILITÀ. 7 CILINDRI 217.

1,368

1,235

CONAD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

È siccità, non sprecate l'acqua

Mai così secco da 56 anni, la Toscana dichiara lo stato d'emergenza

Erano 56 anni che la primavera non era così secca. Teri il presidente della Regione Enrico Rossi ha firmato la dichiarazione di stato d'emergenza. Adesso una task force di esperti dovrà presentare entro 30 giorni un piano per affrontare gli effetti della siccità. Saranno riaperti pozzi idrici e presi provvedimenti per limitare i con-

sumi. Ma nella campagne si contano già i danni. L'agricoltura è in ginocchio, il raccolto di ortaggi e cereali è a rischio, mentre oliveti e vigne nelle zone più vocate vengono irrigati. E non siamo neppure in estate... Purtroppo le previsioni meteo indicano ancora caldo.

Campi riarsi dalla siccità in Maremma, fra le zone più colpite (Foto Bf)

■ DE GIROLAMO E LORETI A PAG. 2-3

L'Italia ha sete e in Toscana è già emergenza

Nella nostra regione la primavera più secca da 56 anni
Le riserve idriche sono agli sgoccioli in tutto il Paese

La Giornata mondiale anti desertificazione è accolta da una crisi con pochi precedenti: si corre ai ripari ma si spreca troppa acqua

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia ha sete. Una frase ormai ricorrente, utilizzata troppe volte negli ultimi anni, ma che di fatto è una triste realtà. Le riserve idriche del Paese, è proprio il caso di dirlo, sono agli sgoccioli, con conseguenze terribili per l'agri-

coltura, l'allevamento e anche semplicemente per l'uso domestico. L'approvvigionamento, in alcuni comuni dove la crisi è più acuta, è garantito dalle autobotti o con interventi di emergenza da parte dei gestori del servizio idrico (e siamo solo a giugno). Una vera e propria emergenza frutto dei continui e imprevedibili cambiamenti climatici: qualche giorno fa almeno 150 persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito il Bangladesh. L'aumento vertiginoso della temperatura, con le massime che in Italia sono in continua crescita rispetto alle naturali medie del periodo, è al centro del problema. Ogni anno che passa gli inverni che ci lasciamo alle spalle non sono poi così rigidi come una volta. Si conferma anche in Italia la tendenza al surriscaldamento dopo che il 2015 si era posizionato come l'anno più bollente della storia. Un trend ormai perenne visto che gli anni più caldi dal

1880 a oggi sono stati il 2016, 2014, 2012, 2007, 2002 e il 2001. Ad allarmare è il livello di laghi e fiumi. Non piove e non nevicava a sufficienza, laghi, fiumi e invasi artificiali sono ai minimi. Ecco, quindi, lo stato di emergenza nazionale. Perché di questo si tratta: l'Emilia-Romagna ha nei giorni scorsi avviato l'iter; mentre la Toscana, dopo gli ultimi rilevamenti dell'Autorità Idrica, proprio in queste ore ha dichiarato lo stato di emergenza idrica e idropotabile. In alcune aree d'Italia, infatti, la situazione è drammatica. In Emilia-Romagna, secondo l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica), la criticità è evidente, è piovuto fino al 50% meno di quanto non fosse atteso, e il deficit idrico, a seconda delle zone, si attesta tra il 20% e il 40%. Addirittura a Piacenza, essendo ai minimi le dighe di Mignano e Molato (rispettivamente al 29% e 18% della loro capacità), le istituzioni locali hanno sollecitato

gli agricoltori a rivedere i loro programmi di semina e trapianti, compensando alcune zone del comprensorio che altrimenti potrebbero restare a secco. Parlando poi della Toscana, la primavera che si avvia a conclusione è la più secca della storia da 56 anni a questa parte e, secondo l'Agenzia meteorologica regionale, è piovuto quasi il 20% in meno rispetto alla media stagionale.

Desta evidente apprensione il Veneto, in quello che storicamente è uno degli acquiferi più ricchi d'Europa, dall'inizio dell'anno non è piovuto praticamente mai. A marzo, sempre stando all'Anbi, è piovuto il 66% in meno rispetto alla media, Adige e Piave in alcuni tratti hanno una portata ridotta anche del 60%. Questa situazione sta portando gravi danni alle colture di grano e orzo, che non possono beneficiare neppure dell'apporto idrico della neve dal momen-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

to che di neviccate, quest'anno, nemmeno l'ombra.

Dunque, in modo molto consistente il caldo sta influenzando le coltivazioni e allevamenti, anche se occorre segnalare come la siccità record di questi mesi colpisca anche l'industria idroelettrica. I consumi sono spinti al massimo, le centrali vedono la propria produzione di kilowatt/ora di energia drasticamente frenata e così le fonti rinnovabili sono in calo, per soddisfare la domanda di energia elettrica del Paese si ricorre maggiormente alle centrali termoelettriche e a quelle a metano, con costi sempre più alti. L'emergenza, insomma, è a 360 gradi, e richiama tutti a un intervento compatto, non solo oggi nella Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità delle Nazioni Unite ma sempre, anche se, purtroppo, di fronte a eventi climatici estremi come questi le soluzioni non sono semplici. La strategia mondiale della "resilienza" ci dice che bisogna ridurre le emissioni climateranti e aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica da parte della biomassa, incentivando l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili.

Nel frattempo non possiamo ignorare questa realtà, bensì adattarci ad essa. In materia di siccità significa usare in modo razionale l'acqua, riducendo gli sprechi (in agricoltura, nell'industria e nei consumi umani di tutti i giorni) e continuare ad investire per ridurre le perdite di rete, fare invasi, desalinizzatori e serbatoi. Occorrono investimenti rilevanti, che vanno fatti - all'interno di un piano nazionale per la sicurezza degli approvvigionamenti - prima che il rubinetto sia vuoto.

...

...

@degirolamo
URIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

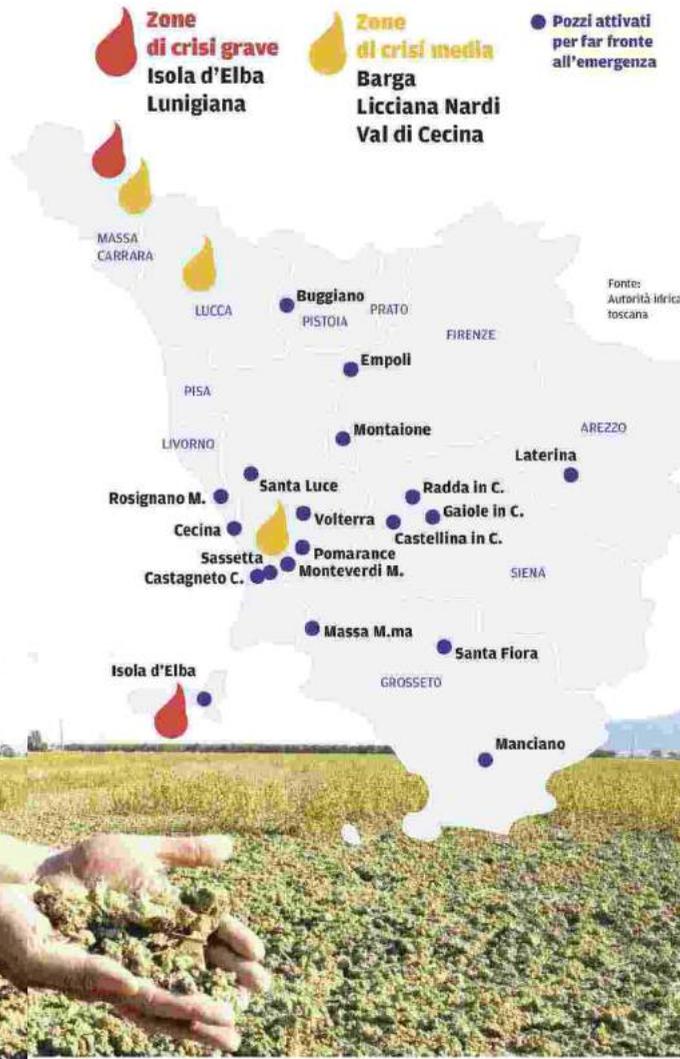
Codice abbonamento: 045680

LA MAPPA IDRICA NELLA REGIONE

In Italia la primavera 2017 è la seconda più calda dall'inizio delle rilevazioni nel 1800 (+1,9 gradi), preceduta solo da quella del 2007 (+2,2 gradi)

In Toscana si registra un aumento di 1,1 gradi rispetto alla temperatura media del periodo tra il 1971 e il 2000

Nel maggio 2017 è si registrato un deficit di pioggia del 50% rispetto al periodo 1971-2000: è il terzo maggio più secco dal 1800



VAL D'AGRI
Consorzio bonifica
senza stipendi
In arrivo 1,5 milioni

SERVIZIO A PAGINA VIII >>



GALLO

Tubo riparato, riaperta la provinciale

► GALLO

È stata riparata la tubazione idrica, la cui rottura ha causato il cedimento della sede stradale della sp 25 a Gallo, con la conseguente interruzione del transito veicolare. Con il ripristino della piena funzionalità da parte del Consorzio di bonifica dell'impianto di presa d'acqua, è stato possibile riaprire al traffico il tratto stradale. Cosa avvenuta ieri dopo mezzogiorno per disposizione

della Provincia, proprietaria della strada. Sul posto resta comunque la segnaletica di cantiere, con l'invito a usare prudenza e moderare la velocità, perché il ripristino della carreggiata avviene in via provvisoria con una copertura in materiale stabilizzato. Il nuovo manto stradale sarà ultimato dal Consorzio di bonifica nella settimana prossima e nel corso dell'intervento non sarà necessario ricorrere a una nuova interruzione: sarà introdotto un senso unico alternato.



Protestano i precari del Consorzio di bonifica



Estate a secco, allarme in mezza Piana

Mezza Piana di Catania a rischio siccità

CONSORZIO DI BONIFICA. Protesta dei precari, disagi nei terreni di Paternò e Centuripe

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Cancelli chiusi per gli uffici del Consorzio di bonifica 9, nella frazione paternese di Sferro. Tornano a protestare i 51isti assunti dall'Ente regionale, la cui attività si è conclusa in questi giorni; chiedono di tornare al lavoro, attendono la proroga del contratto. Un atto che definiscono necessario che ha come principale obiettivo il rimettere in sesto una condotta (quella di distribuzione dell'acqua irrigua) colabrodo. Vecchia di decenni, mai sostituita, ma solo interessata da interventi tampone, per far fronte alle tante richieste degli agricoltori che in campagna chiedono a gran voce l'acqua.

Se i lavoratori aspettano, dunque, il rinnovo del contratto, evidenziando il disastro dell'attuale situazione; dall'altra ci sono gli agricoltori che gridano al pericolo di rimanere senz'acqua per l'intera stagione estiva. In campagna si resta in molte zone a secco; con una differenza tra i "fortunati" e gli "sfortunati". Non per tutti la situazione è, infatti, la stessa. Se nei fondi agricoli serviti dal canale di "quota 100" a Paternò e territori limitrofi (il canale della frazione di "Ponte Barca" è di-



LA PROTESTA AL CONSORZIO DI BONIFICA 9

venuto famoso per aver rappresentato, negli anni, il luogo-simbolo della protesta dei dipendenti a tempo determinato del Consorzio di bonifica), non vi sono problemi, con l'acqua che, per caduta riesce a raggiungere le campagne; non lo stesso può dirsi per altre zone, in particolare per i fondi agricoli

Cancelli chiusi. I "51isti" chiedono l'assunzione piena

che attendono l'acqua da "quota 150", dove a causa della rottura di un tubo l'acqua non riesce ad arrivare in campagna. Si tratta di una zona ampissima per estensione, compresa tra Paternò e Centuripe, che interessa circa 5mila produttori. «Attendiamo risposte - evidenzia il signor La Delfa, proprietario di un fondo agricolo -. Addirittura il Consorzio di Bonifica, ad oggi, non ci ha neanche inviato il quadro orario per la distribuzione dell'acqua. Cosa significa? L'estate è alle porte, il caldo è arrivato, le piante hanno bisogno di acqua».

La Regione prende tempo, mentre si attende una riforma che non arriva. Una situazione non nuova, con i problemi che restano, nonostante gli anni passino. La politica non riesce a dare quelle risposte attese.

Il sindacato del Sifus, con il delegato Ernesto Abate, nei giorni scorsi ha incontrato il capo dipartimento della Regione assessorato all'Agricoltura, Di Trapani. Sembra però che non vi siano le somme necessarie per tutti i dipendenti, l'assunzione dovrebbe avvenire a rotazione. Il Sifus non si è dimostrato d'accordo, evidenziando che una soluzione del genere non permetterebbe di ottenere risultati.

AMBIENTE

Dal ministero delle Politiche agricole arriva un maxi finanziamento al canale Cavour per sistemare le sponde della Rilevata Dora

Servizio A PAGINA 45

Incluso dal ministero tra i 6 interventi coperti con 107 milioni di euro

Maxi finanziamento al canale Cavour

Servirà ad ammodernare le sponde nel tratto al di sopra della Dora Baltea

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Fin dal giorno in cui aveva fatto ingresso nella sede dell'Ovest Sesia, in occasione della visita del presidente Sergio Mattarella a Vercelli, il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina si è preso a cuore la storia del Canale Cavour: un'infrastruttura strategica per le coltivazioni, per l'economia e per la biodiversità del territorio risicolo. Un'attenzione sempre crescente, che pian piano si è materializzata in tavole rotonde, incontri con i consorzi d'irrigazione, e ora con un grande finanziamento che servirà per ammodernare una parte del corso d'acqua. Martina ha reso noto infatti che sono stati assegnati al suo ministero 107,65 milioni di euro per lo sviluppo in-

frastrutturale del Paese.

Lo stanziamento, ora in esame alle commissioni parlamentari, è destinato a sei distinti interventi: dalle infrastrutture idriche (per una dotazione di oltre 92 milioni di euro) alla difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche (a cui sono assegnati 15 milioni di euro). Tra i sei progetti che saranno finanziati c'è proprio la ristrutturazione di una parte del Canale Cavour, una lingua di acqua che parte da Chivasso, e dopo aver irrigato le campagne per oltre 80 chilometri, termina la sua corsa a Galliate scaricandosi nel Ticino.

Grande vulnerabilità

Una parte dei 107,65 milioni di euro - ancora è da stabilire la partizione dei fondi - servirà

per ammodernare le sponde della Rilevata Dora: si tratta della porzione di canale che passa sopra la Dora Baltea, nella zona del Saluggese. «E' un tratto - spiega soddisfatto il direttore di Ovest Sesia, Luca Bussandri - che presenta una grande vulnerabilità: i lavori sono necessari, perché c'è a rischio l'approvvigionamento di acqua dei successivi territori toccati dal canale. Il fatto che il Ministero abbia finanziato il nostro progetto dimostra che siamo riusciti nella nostra opera di sensibilizzazione: durante la visita a Vercelli, Martina ha capito quali sono i problemi del Canale Cavour e si è preso a cuore la questione». Il progetto presentato da Ovest Sesia per la Rilevata Dora prevede una spesa di 34 milioni di euro: «Non

sappiamo ancora se potremo godere del finanziamento complessivo - continua Bussandri -, ma comunque vada è un'ottima notizia che arriva da Roma».

L'urgente intervento di ristrutturazione della Rilevata sarà realizzato con scelte che tengono conto di diversi fattori: sia del ruolo che il Canale Cavour svolge per l'irrigazione ad est e a ovest del fiume Sesia (oltre 350.000 ettari irrigati tra Piemonte e Lombardia). Sia delle esigenze di alimentazione della stessa rete irrigua, che impediscono al canale Cavour di rimanere «in asciutta» per periodi superiori ai 45 giorni all'anno perché deve assicurare, anche per i mesi invernali, un adeguato livello idrico a tutela della fauna ittica e dell'utilizzo dell'acqua a fini industriali e idroelettrici.

© BY NC ND ALL RIGHTS RESERVED

80

chilometri
è la lunghezza del canale Cavour che parte da Chivasso e termina la sua corsa a Galliate

34

milioni
è il costo del progetto di Ovest Sesia per ammodernare le sponde della Rilevata Dora



Acqua e storia
Una bella immagine del canale Cavour tratta dalla mostra realizzata da Irene Cabiati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il percorso ciclabile interessa il territorio di otto comuni

Pista delle Risorgive siamo alla volata finale

Lunga 35 chilometri dall'Adige al Mincio, è completata per due terzi I tecnici: «Il termine della conclusione sarà rispettato: la fine di luglio»

Renzo Gastaldo

Procedono con il vento in poppa i lavori per la realizzazione del percorso ciclabile delle Risorgive, la pista che dovrebbe mettere in comunicazione l'Adige con il Mincio. La previsione è di rispettare la scadenza per la conclusione delle opere fissata contrattualmente per la fine del prossimo mese di luglio.

«Tutto lascia credere che l'intervento, grazie ai continui pressing degli uffici e della direzione lavori, verrà concluso nei tempi previsti», dice Fabrizio Zerman, assessore ai lavori pubblici del Comune di San Giovanni Lupatoto, comune capofila della cordata di enti coinvolti dal passaggio del percorso ciclabile. «Dobbiamo dare atto anche all'impresa assegnataria delle opere dell'impegno profuso per il rispetto delle tempistiche».

Il percorso ciclabile attraverso (oltre al comune lupatotino) i territori di Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vi-

gasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio.

Le quattro ditte che stanno svolgendo i lavori sono la Cobit Srl di Sona, la Mozzo Scavi di San Giovanni Lupatoto, l'impresa Bellesini Edoardo Srl di Villafranca e la Eurocostruzioni di Colà di Lazise, riunite in una associazione temporanea di impresa. Si sono divise le opere in quattro segmenti: la Eurocostruzioni sta seguendo l'ultimo tratto verso il Mincio, la Bellesini sta completando il sottopasso all'autostrada, la Cobit effettua i lavori del tratto intermedio e la Mozzo Scavi sta curando il completamento del tratto che raggiunge l'Adige.

Un quadro preciso dello stato di avanzamento dei lavori lo fornisce l'ingegner Stefano De Pietri, dirigente del Consorzio di Bonifica Veronese che ha l'incarico di direttore lavori. Ricordiamo che la nuova pista in via di realizzazione corre quasi completamente lungo gli argini destro e sinistro del Canale Raccogli-

tore, il corso che raccoglie gli scarichi non fruiti dell'acqua irrigua del medio veronese.

«IL TRATTO da Villafranca a Povegliano e quello da Povegliano a Castel d'Azzano sono pronti al 75 per cento», spiega il direttore dei lavori. «La parte di percorso che va da Castel d'Azzano a Buttapietra e quella che congiunge con l'Adige sono oltre il 50 per cento. In termini di ore di lavoro effettuate siamo oltre il 65 per cento. In termini di spesa c'è da affrontare nelle prossime settimane la quota più importante che è collegata alla posa dell'asfalto, il materiale più costoso, per cui è previsto uno strato di 7 centimetri da distendere sul misto in cemento appena messo a dimora».

Il dirigente informa che sono stati completati anche i due sottopassi previsti: quello alla linea ferroviaria del Brennero o quello all'autostrada A22. Sono invece in attesa di installazione le due passerelle metalliche previ-

ste per consentire alla pista ciclabile il superamento del fiume Tartaro e della fossa Baldona.

«Abbiamo ragione di prevedere che, salvo eventi al momento non prevedibili, il termine per la conclusione delle opere, fissato per fine luglio, sarà rispettato», dice l'ingegner De Pietri. «In agosto contiamo di fare sia il collaudo statico sia quello amministrativo, poi consegneremo il tutto al Comune di San Giovanni Lupatoto che avrà due mesi di tempo per completare il percorso burocratico, effettuare i pagamenti e rendicontare il tutto alla Regione Veneto entro fine ottobre».

La pista delle Risorgive misura 35,7 chilometri e va da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Corre di fianco al canale raccoglitore per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri passa su strade pubbliche esistenti. Il percorso ciclabile ha una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, con pavimentazione realizzata con un substrato in stabilizzato coperto da uno strato di asfalto. •



La pista ciclabile nei pressi di casa Bombardà FOTO AMATO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'asfaltatura della pista delle Risorgive nel territorio di San Giovanni Lupatoto

La spesa è di 1,8 milioni di euro

Pagata per tre quarti dalla Regione Veneto

La spesa per la realizzazione dei quasi 36 chilometri della pista ciclabile delle Risorgive ammonta a poco meno di 1,8 milioni di euro (Iva compresa). Il raggruppamento di imprese che sta eseguendo i lavori si era aggiudicato l'opera presentando nella sua offerta il miglior mix tra la componente economica e quella tecnica ad un prezzo complessivo offerto di 1,415 milioni di euro più iva a fronte dei circa 1,7 milioni della base d'asta. Il progetto approvato dai Comuni interessati prevedeva una spesa di 2 milioni di euro finanziata con 1,5 milioni di contributo regionale,

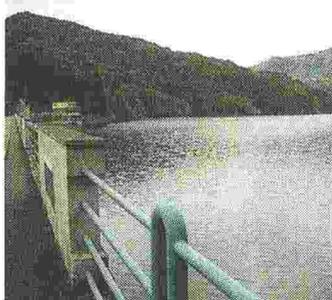
assicurato nel 2015 grazie all'interessamento dell'assessore regionale Elisa De Berti (dopo un alternarsi di «stop and go» da parte della Regione). Per i restanti 500mila euro l'onere rimane a carico dei Comuni su cui passa il percorso ciclabile che sono Zevio, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio. La ripartizione della parte di spesa eccedente dovrebbe avvenire, in base all'accordi che era stato stipulato nel 2014 tra i vari enti, in base al numero di abitanti e alla lunghezza del tratto di pista ciclabile che passa in ogni singolo territorio comunale. **R.G.**

Siccità, stato di crisi regionale. «Adesso si riveda il Dmv»

Decreto del presidente della Regione ma i rubinetti della diga restano chiusi

PIACENZA

● Non c'è acqua nel Trebbia. Eppure era stato annunciato un rilascio fino a quattro milioni di metri cubi di acqua dalla diga del Brugneto. Il Consorzio di Bonifica ha annunciato di non aprire i rubinetti: «Sarebbe inutile, perché tutta l'acqua servirebbe a garantire solo il minimo deflusso vitale (dmv) senza alcun vantaggio per l'agricoltura. Andrebbe dritta in Po», ha sottolineato Fausto Zermani del Consorzio che da tempo chiede una deroga ai limiti del Dmv. Una posizione che non è cambiata neanche dopo la dichiarazione, arrivata in serata, dello stato di crisi regionale. «Bene - commenta il presidente della Coldiretti Marco Crotti - chiedevamo da tempo questo passaggio e ora ci aspettiamo che venga applicato nel modo più utile per l'idropotabile e l'agricoltura». «Prima di aprire i rubinetti della diga - aggiunge Zermani - vo-



Diga del Brugneto

gliamo vedere proprio questi passi successivi, pratici, che conseguono alla dichiarazione dello stato di crisi regionale. A partire dalla revisione del Dmv. Chiediamo garanzie di misure eccezionali a sostegno del settore».

Di opinione opposta Fabrizio Binelli di Legambiente, che nei giorni scorsi aveva una lettera in Regione: «Prima di chiedere una deroga al deflusso minimo vitale ci sono altre azioni per poter ottenere acqua». Secondo la parte ambientalista pesano anni di mancati investimenti. «Gli agricoltori hanno tutte le ragioni» fa notare Binelli. «Ma il deficit idrico non ha come causa il

dmv da rispettare per legge. Manca una pianificazione. Nel piano regionale di tutela delle acque sono già contenute le soluzioni per risolvere il deficit idrico. Migliorare l'efficienza della rete idrica evitando le perdite, cosa che il Consorzio di Bonifica ha in parte fatto; migliorare il sistema di distribuzione delle acque passando da una modalità "feudale" - con utenze privilegiate, orari e scadenze - ad una rispettosa degli effettivi bisogni; creare vasche di accumulo in pianura, vicino alle reti di distribuzione. E di questi due ultimi aspetti, nulla è stato fatto negli anni, mentre dal 2016 è stato introdotto il cosiddetto dmv "ecologico" che ha quindi messo in difficoltà il Consorzio. E perché quest'ultimo non ha pensato di realizzare i laghetti di accumulo, in quanto opere pubbliche?».

Ma che fare adesso in un momento di emergenza? «Ci sono già tre misure pronte per avere acqua a disposizione» spiegano da Legambiente. «Si possono utilizzare i campi pozzi. Iren li ha abbandonati per l'uso potabile poiché ricchi di nitrati, ma questi possono però essere utili alle piante in casi di emergenza; nella parte nord di Piacenza si possono usare gli scarichi del depuratore della città, pari a 3 milioni di metri cubi di acqua e, infine, si può riutilizzare l'acqua scaricata dalle aziende di produzione di trasformazione, come nel caso del pomodoro, pari ad altri 3 milioni di metri cubi». E poi, naturalmente, si torna a parlare del Brugneto.

—Cristian Brusamonti





Siccità, nella Giornata contro la desertificazione è allerta in tutta Italia. "A rischio un quinto del Paese"



AMBIENTE & VELENI

La temperatura massima è più alta della media e le piogge inferiori anche del 50% rispetto agli ultimi decenni. Le amministrazioni regionali corrono ai ripari: in Toscana stato di emergenza, in Sardegna turni per l'acqua, in Veneto stop alla costruzione di piscine private

di Veronica Ulivieri | 17 giugno 2017

COMMENTI ()



Più informazioni su: [Clima](#), [Meteo](#), [Siccità](#)

Temperatura massima più alta della media e **piogge** inferiori anche del 50% rispetto agli ultimi decenni. Se si aggiunge il fatto che non si prevedono precipitazioni importanti per le prossime settimane, si ottiene il mix esplosivo che ha spinto il governatore della Toscana **Enrico Rossi** a dichiarare lo stato di emergenza regionale **siccità** e chiedere, come già fatto dall'**Emilia Romagna**, quello nazionale. Intanto gli allarmi si moltiplicano da tutta Italia, anche se l'emergenza era annunciata e prevedibile già da mesi: a marzo 2017, infatti, nel ferrarese il fiume Po era già in secca come l'anno precedente ad agosto e la Protezione civile lombarda aveva emesso un allarme incendi. Così, mentre gli amministratori cercano di correre ai ripari dopo aver ignorato gli avvertimenti dei mesi

Annunci Immobiliari
Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

ilFatto DALLA HOMEPAGE
Quotidiano.it

Ius soli, Gentiloni: "Bimbi nati qui sono da considerare italiani, è atto di civiltà"

Grillo: "Legge è pastrocchio invotabile"

POLITICA

CRONACA

Il Papa vuole la scomunica per corrotti e mafiosi "L'illegalità calpesta la dignità della persona"

La Cgil in piazza a Roma contro i nuovi voucher: "Se volete il lavoro pagatelo"

Camusso: "Nuovo ricorso alla Consulta"

scorsi, **il 17 giugno 2017 si celebra la Giornata mondiale contro la desertificazione**, fenomeno che in Italia potrebbe colpire un quinto del Paese.

In Toscana già in inverno i primi segnali – I dati toscani danno il polso della situazione, che da emergenza, come ripete da giorni l'**Associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione Anbi**, potrebbe trasformarsi in catastrofe. Secondo le ultime rilevazioni, infatti, a maggio 2017 la temperatura massima è stata di addirittura un grado sopra alla media del periodo 1971-2000, a cui si è aggiunta una **diminuzione della portata dei fiumi** osservata già a partire dallo scorso aprile e un calo delle piogge fino al 50%. Un'emergenza in buona parte prevedibile, visto che tra gennaio e aprile 2017 le precipitazioni sono state tra le più basse anche rispetto allo stesso periodo di altri anni colpiti da gravi siccità: 2003, 2007 e 2012. Di fronte a campi sempre più assetati, l'inizio della stagione turistica e i rubinetti quasi a secco, si è quindi fatta scattare l'emergenza regionale, nella speranza che arrivi anche quella nazionale. Nel suo decreto, spiegano dalla Regione, il presidente Rossi chiede anche a una task force di presentare **“un piano straordinario di interventi** per mitigare gli effetti della carenza idrica che è già misurabile nei nostri fiumi e nelle nostre riserve idriche”. Ma gli esperti hanno un mese di tempo e a metà luglio la situazione potrebbe essersi ancora aggravata se non si corre prima ai ripari.

In Sardegna turni per l'acqua – Il problema non riguarda solo la Toscana: in tutto il Nord Italia, così come in Campania e Calabria, **la disponibilità d'acqua è dimezzata** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'Emilia Romagna si ritrova addirittura con meno di 5 milioni di metri cubi d'acqua utilizzabile contro i 18 del 2016. Non va meglio per i laghi, tutti con livelli bassissimi rispetto alla media del periodo: 77 contro 106 centimetri per il lago di Garda, 87 contro 101 per quello di Como. E i “conflitti per l'acqua tra i territori”, paventati dall'Anbi, in Sardegna sono già realtà: in Gallura, per poter bastare a tutti e rispondere anche alla domanda di acqua potabile delle località balneari, **le risorse idriche sono razionalizzate tra gli agricoltori** con turni divisi per zona.

In Veneto stop alle piscine private – Oggi in Italia, spiegano dal Wwf, “circa **un quinto del territorio viene ritenuto a rischio desertificazione**: quasi il 21% del territorio del quale almeno il 41% si trova nelle regioni dell'Italia meridionale, come Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia, ma sono coinvolte anche aree in altre regioni come l'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo”. E se la prospettiva delineata dagli esperti di cambiamenti climatici è una costante riduzione delle precipitazioni complessive, la strada da percorrere appare quella di rendere più efficienti i consumi d'acqua: ad Asolo, nel trevigiano, per esempio, **il sindaco ha vietato la costruzione di nuove piscine private**.



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità. In Toscana stato emergenza

Sabato, 17 Giugno 2017 16:56 Scritto da Davide Lacangellera [dimensione font](#) - +

Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità. In Toscana stato emergenza

LE ULTIME NEWS



Giornata mondiale per la lotta alla dese...

Giugno 17, 2017



Polimoda Fashion Show, Shania Matthews v...

Giugno 17, 2017



#MODAMUSICA 2017: A Barberino tre giova...

Giugno 16, 2017



Polveri killer sui monumenti di Firenze, ...

Giugno 15, 2017



ST SCALE, a Cecina l'artigianato di ecce...

Giugno 15, 2017



PITTI - D'acquasparta presenta la collez...

Giugno 13, 2017



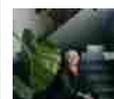
AZIENDE - Il Ceo di British American Tob...

Giugno 13, 2017



Al Polimoda Fashion Show 2017 "TELL...

Giugno 09, 2017



Moda e spazio in un incastro perfetto, a...

Giugno 09, 2017



Zappone (Bankitalia Toscana) su ChiantiB...

Giugno 08, 2017

Pubblicato in Ambiente

Letto 34 volte

Stampa

Email

Vota questo articolo



(1 Vota)

Etichettato sotto

desertificazione,
emergenza siccità,
siccità, top,



Davide Lacangellera

In Italia il 21% del territorio nazionale è a rischio desertificazione

AGIPRESS - FIRENZE - Il 17 giugno si celebra la **Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità**, promossa annualmente dall'Onu in occasione dell'anniversario dall'approvazione della Convenzione per la lotta contro la desertificazione e la siccità. Ratificata da 200 Paesi nel lontano 1994 e proclamata il 30 gennaio del 1995 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tale appuntamento offre ogni anno temi di approfondimento differenti. Lo slogan scelto per il 2017 è: **'La nostra terra. La nostra casa. Il nostro futuro'**.

I NUMERI relativi all'Italia fanno riferimento a uno studio del CNR secondo il quale il **21% del territorio nazionale è a rischio desertificazione**, di cui il 41% localizzato nelle regioni meridionali, in particolare: in Sicilia (70%), in Puglia (57%), in Molise (58%), in Basilicata (55%), mentre in Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania tra il 30 e il 50%. **Vincenzo Giovine, vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi** afferma: "La situazione è allarmante ed è destinata a peggiorare col passare degli anni a causa del crescente aumento di temperatura e della riduzione delle precipitazioni che – secondo gli esperti - si è accentuata durante la stagione invernale e primaverile". "Anche la catena alimentare – continua Giovine – è ovviamente legata alle componenti aria, acqua, suolo e la cattiva gestione della risorsa idrica a tutti i livelli, da scopi

idropotabili a quelli irrigui o industriali, costituisce il vero problema, troppo spesso sottovalutato e trascurato, che interessa direttamente la salute umana". **L'acqua e la sua tutela devono essere al centro di ogni attività di pianificazione.** Secondo Giovine "tutto ciò passa inevitabilmente attraverso una maggiore organizzazione e un potenziamento degli enti preposti alla gestione e alla tutela delle acque come i consorzi di bonifica, soggetti utilmente preposti al riequilibrio e alla gestione del territorio; una gestione che si colloca come unica soluzione percorribile per la difesa idraulica, la tutela del suolo, la lotta alla desertificazione e per il dissesto idrogeologico".

TOSCANA EMERGENZA SICCA' - E intanto insieme ad altre regioni, anche la Toscana con firma del presidente **Enrico Rossi** ha dichiarato di **stato d'emergenza regionale relativa alla crisi idrica.** A questa seguirà la richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della dichiarazione di stato d'emergenza nazionale. Con il decreto sottoscritto, Rossi dà mandato ad una task force formata oltre che dalla Regione, dall'Autorità idrica Toscana, le Autorità di bacino distrettuali, dai Comuni e dalle Aziende sanitarie di presentare entro trenta giorni a partire da oggi, un piano straordinario di interventi per mitigare gli effetti della carenza idrica che è già misurabile nei nostri fiumi e nelle nostre riserve idriche.

Agipress

Ultima modifica ilSabato, 17 Giugno 2017 17:13



Consiglia 1 Condividi

ARTICOLI CORRELATI (DA TAG)

- LIBRI - "Uno squalo in rosa" di Vincenzo Nibali e con Valerio Iafrate
- CINEMA - ARRIVA IL FILM "SMILE FACTOR", LA COMICITA' TOSCANA PROTAGONISTA
- Londra meta preferita per vacanze invernali, Roma e Firenze nella top 10 Tripadvisor
- Diabete, a novembre prevenzione e sensibilizzazione per la Giornata Mondiale 2016
- Terremoto, per le donazioni conto corrente unico in Toscana

ULTIMI DA DAVIDE LACANGELLERA

- Polimoda Fashion Show, Shania Matthews vince il titolo di Best Collection 2017
- #MODAMUSICA 2017: A Barberino tre giovani talenti italiani
- Polveri killer sui monumenti di Firenze, Petrolio entra nei laboratori di restauro
- ST SCALE, a Cecina l'artigianato di eccellenza in produzione scale compie 30 anni
- Al Polimoda Fashion Show 2017 "TELL ME ABOUT YOU"

Altro in questa categoria: « Polveri killer sui monumenti di Firenze, Petrolio entra nei laboratori di restauro
 Devi effettuare il login per inviare commenti

Torna in alto



Comitato dei Cento: presentazione dell'a...
 Giugno 07, 2017



MODA - A vestire Stash e Alex dei The Ko...
 Giugno 05, 2017

CALENDARIO NEWS

Giugno 2017						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

TUTTE LE CATEGORIE

Attualità

Attualità

Ambiente

Tecnologia

Istruzione

Moda

Politica

Politica Toscana

Politica Italia

Economia e Sviluppo

Lavoro

Impresa

Turismo

Agricoltura

Salute

Medicina

Psicologia

Alimentazione

Benessere

Cultura

Codice abbonamento: 045680

IN SICILIA IL 70% DI RISCHIO DESERTIFICAZIONE: NELL'ISOLA INIZIATIVE PER LOTTA ALLA SICCITA' NELLA G

Si celebra oggi la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità, promossa annualmente dall'Onu in occasione dell'anniversario dall'approvazione della Convenzione per la lotta contro la desertificazione e la siccità. Ratificata da 200 Paesi nel lontano 1994 e proclamata il 30 gennaio del 1995 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tale appuntamento offre ogni anno temi di approfondimento differenti. Lo slogan scelto per il 2017 è: **La nostra terra. La nostra casa. Il nostro futuro.**

Due sono gli appuntamenti ufficiali che si terranno in Italia: in Sicilia dal 16 al 17 giugno rispettivamente a Giardini Naxos e a Floresta, e in Sardegna a Sassari, per la sola giornata del 16 giugno, dove università, associazioni, enti di ricerca, ingegneri, agronomi, forestali e geologi, saranno impegnati nell'analisi dei rischi e delle azioni da mettere in pratica per giungere a uno sviluppo davvero sostenibile.

I numeri relativi all'Italia fanno riferimento a uno studio del CNR secondo il quale il 21% del territorio nazionale è a rischio desertificazione, di cui il 41% localizzato nelle regioni meridionali, in particolare: in Sicilia (70%), in Puglia (57%), in Molise (58%), in Basilicata (55%), mentre in Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania tra il 30 e il 50%.

Vincenzo Giovine, vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi afferma: La situazione è allarmante ed è destinata a peggiorare col passare degli anni a causa del crescente aumento di temperatura e della riduzione delle precipitazioni che secondo gli esperti - si è accentuata durante la stagione invernale e primaverile, come dimostra la richiesta dello stato di calamità naturale da parte della regione Sardegna a causa della siccità.

Anche la catena alimentare continua Giovine è ovviamente legata alle componenti aria, acqua, suolo e la cattiva gestione della risorsa idrica a tutti i livelli, da scopi idropotabili a quelli irrigui o industriali, costituisce il vero problema, troppo spesso sottovalutato e trascurato, che interessa direttamente la salute umana.

Lacqua e la sua tutela devono essere al centro di ogni attività di pianificazione. Secondo Giovine tutto ciò passa inevitabilmente attraverso una maggiore organizzazione e un potenziamento degli enti preposti alla gestione e alla tutela delle acque come i consorzi di bonifica, soggetti utilmente preposti al riequilibrio e alla gestione del territorio; una gestione che si colloca come unica soluzione percorribile per la difesa idraulica, la tutela del suolo, la lotta alla desertificazione e per il dissesto idrogeologico.

Sulla questione della risorsa idrica, i geologi avevano già fatto sentire la propria voce ritenendola un'emergenza per le generazioni future. Questo largomento del forum nazionale Fino all'ultima goccia, svoltosi a Roma nel 2011, che aveva sottolineato come l'emergenza idrica di portata planetaria si sarebbe paventata in maniera evidente già nel 2020. Puntualmente anche questanno, il problema della siccità si ripresenta in maniera ancora più drastica rispetto agli anni precedenti.

La due giorni dedicata alla lotta alla desertificazione è cominciata ieri con il primo evento di Giardini Naxos Strategie per la Reversibilità della Desertificazione in Sicilia, tema introdotto dalla Presidente Anna Noessing con gli interventi di Gianluigi Pirrera, Vincenzo Piccione, Giovanni Milazzo e Giuseppe Lo Bianco.

E' stata l'occasione per conoscere quale è la soluzione che intende mettere in campo la task force costituita, nell'ambito del progetto Smart Land Italian Management promosso dall'Irissat (Istituto di Ricerca, Sviluppo e Sperimentazione sull'Ambiente ed il Territorio), dal Cnr, alcuni Dipartimenti delle Università di Catania e Palermo e partner privati.

La due giorni prosegue oggi Floresta (Comune più alto della Sicilia con i suoi 1275 metri

**sul livello del mare) dove ospiti del Comune di Floresta e del Sindaco Sebastiano Marzullo, nel Palazzo Landro Scalisi i Tecnici sia Geologi, che Ingegneri e Agronomi e Forestali trattano un Tema molto delicato in relazione agli aspetti legati al degrado del Paesaggio Siciliano a causa dell'avanzare della desertificazione dal Titolo:Paesaggi a Rischio Desertificazione in Sicilia (Relatori: Vincenzo Piccione, Maurizio Erbicella, Daniela Romano e Riccardo Perricone con le conclusioni di Salvatore Scuto con previsto il saluto dell'Assessore ai BB.CC.AA. della Regione Siciliana Carlo Vermiglio), questione centrale delle odierne emergenze ambientali più importanti che le nostre società sono chiamate ad affrontare, per le gravi conseguenze che essa pone alla salute umana e dell'ambiente.
foto wikipedia**



CRONACA-QC, QUICALABRIA

Finanziati dal Mipaaf progetti infrastrutturali irrigui del consorzio di Bonifica

17 GIUGNO 2017 by ADA COSCO



Molinaro Presidente di Coldiretti Calabria: “il Presidente Oliverio prenda esempio dal Ministro Martina e attivi i fondi del Patto per la Calabria”

“Salutiamo con estrema soddisfazione il finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) di ben due progetti – su un totale di sei – redatti e presentati dal Consorzio dei Bacini dello Jonio

Cosentino con sede a Trebisacce che riguardano: la **regimazione del torrente “Fosso Fiorentino” con relativa messa in sicurezza in agro del Comune di Trebisacce (CS) – tratto medio – alto; la sistemazione idro-geologica degli argini del torrente Valloncello in agro del comune di Amendolara (CS)**”. Questo quanto riferisce il Presidente di Coldiretti Calabria Pietro Molinaro che aggiunge: “il Mipaaf all’interno di complessivi 107,65 milioni di euro del decreto che ripartisce il Fondo istituito per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese ha riconosciuto la validità dei progetti dei Consorzi di Bonifica calabrese destinati a sostenere le produzioni agricole e la messa in sicurezza idrogeologica dei territori. I progetti sono definitivi ed esecutivi e per la realizzazione delle opere i cantieri potranno prendere il via già dal 2017.

Consorzio di bonifica di Trebisacce all’attenzione di due progetti di infrastrutture irrigue strategiche

Le opere previste sono strategiche, perché garantiscono anche una maggiore efficienza delle reti irrigue e un minore spreco d’acqua per le nostre produzioni alimentari. “Il finanziamento nazionale- commenta Molinaro – riconosce i Consorzi di Bonifica quale espressione operativa con capacità progettuali

notevoli. Dobbiamo purtroppo rilevare che tutto questo stride fortemente con le scelte della Regione Calabria dove a fronte di tante fonti di finanziamento, tra queste il Patto per la Calabria che destina risorse importanti per circa 450milioni di € al dissesto idrogeologico e difesa del suolo.

Ci sono progetti esecutivi presentati da tutti i Consorzi di Bonifica ma la Regione rimane nella nebbia e si affida a meccanismi lenti e con una evidente incoerenza fra l'enunciazione dei principi e la pratica risolvendo il tutto in slogan con scarso effetto reale. Ad ulteriore conferma – riferisce – basti pensare che sul Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) ci sono 26 progetti redatti dai Consorzi di Bonifica calabresi per un importo complessivo di 48.020.818,70 milioni di €.

A nostro avviso, la credibilità degli impegni si misurano sulla capacità del governo regionale di passare dalle parole ai fatti: il Presidente Oliverio prenda esempio dal Ministro Martina. Il modello e le scelte coerenti del Mipaaf, nel suo svolgimento suggellano che con una gestione chiara e trasparente del processo di valutazione e di assegnazione delle risorse e il richiamo ai principi di meritocrazia e competenza si possono ottenere ottimi risultati.

TAGS: [COLDIRETTI](#), [MIPAAF](#), [MOLINARO](#), [TREBISACCE](#)



ADA COSCO

Related News



Sterlina svalutata: crollano i consumi di vino in Gran Bretagna



Prodotti vegani, dalla Corte UE arriva lo stop ai nomi "ingannevoli"



Allarme siccità in Italia: il Po è a secco



Con afa e caldo impennata dei consumi di frutta e verdura

SICCITA', NELLA GIORNATA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E' ALLERTA IN TUTTA ITALIA. A RISCHIO UN QUINTO

Temperatura massima più alta della media e piogge inferiori anche del 50% rispetto agli ultimi decenni. Se si aggiunge il fatto che non si prevedono precipitazioni importanti per le prossime settimane, si ottiene il mix esplosivo che ha spinto il governatore della Toscana Enrico Rossi a dichiarare lo stato di emergenza regionale siccità e chiedere, come già fatto dall' Emilia Romagna, quello nazionale. Intanto gli allarmi si moltiplicano da tutta Italia, anche se l'emergenza era annunciata e prevedibile già da mesi: a marzo 2017, infatti, nel ferrarese il fiume Po era già in secca come l'anno precedente ad agosto e la Protezione civile lombarda aveva emesso un allarme incendi. Così, mentre gli amministratori cercano di correre ai ripari dopo aver ignorato gli avvertimenti dei mesi scorsi, il 17 giugno 2017 si celebra la Giornata mondiale contro la desertificazione, fenomeno che in Italia potrebbe colpire un quinto del Paese.

In Toscana già in inverno i primi segnali – I dati toscani danno il polso della situazione, che da emergenza, come ripete da giorni l'Associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione Anbi, potrebbe trasformarsi in catastrofe. Secondo le ultime rilevazioni, infatti, a maggio 2017 la temperatura massima è stata di addirittura un grado sopra alla media del periodo 1971-2000, a cui si è aggiunta una diminuzione della portata dei fiumi osservata già a partire dallo scorso aprile e un calo delle piogge fino al 50%. Un'emergenza in buona parte prevedibile, visto che tra gennaio e aprile 2017 le precipitazioni sono state tra le più basse anche rispetto allo stesso periodo di altri anni colpiti da gravi siccità: 2003, 2007 e 2012. Di fronte a campi sempre più assetati, l'inizio della stagione turistica e i rubinetti quasi a secco, si è quindi fatta scattare l'emergenza regionale, nella speranza che arrivi anche quella nazionale. Nel suo decreto, spiegano dalla Regione, il presidente Rossi chiede anche a una task force di presentare “ un piano straordinario di interventi per mitigare gli effetti della carenza idrica che è già misurabile nei nostri fiumi e nelle nostre riserve idriche”. Ma gli esperti hanno un mese di tempo e a metà luglio la situazione potrebbe essersi ancora aggravata se non si corre prima ai ripari.

In Sardegna turni per l'acqua – Il problema non riguarda solo la Toscana: in tutto il Nord Italia, così come in Campania e Calabria, la disponibilità d'acqua è dimezzata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'Emilia Romagna si ritrova addirittura con meno di 5 milioni di metri cubi d'acqua utilizzabile contro i 18 del 2016. Non va meglio per i laghi, tutti con livelli bassissimi rispetto alla media del periodo: 77 contro 106 centimetri per il lago di Garda, 87 contro 101 per quello di Como. E i “conflitti per l'acqua tra i territori”, paventati dall'Anbi, in Sardegna sono già realtà: in Gallura, per poter bastare a tutti e rispondere anche alla domanda di acqua potabile delle località balneari, le risorse idriche sono razionalizzate tra gli agricoltori con turni divisi per zona.

In Veneto stop alle piscine private – Oggi in Italia, spiegano dal Wwf, “circa un quinto del territorio viene ritenuto a rischio desertificazione : quasi il 21% del territorio del quale almeno il 41% si trova nelle regioni dell'Italia meridionale, come Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia, ma sono coinvolte anche aree in altre regioni come l'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo”. E se la prospettiva delineata dagli esperti di cambiamenti climatici è una costante riduzione delle precipitazioni complessive, la strada da percorrere appare quella di rendere più efficienti i consumi d'acqua: ad Asolo, nel trevigiano, per esempio, il sindaco ha vietato la costruzione di nuove piscine private.

L'articolo Siccità, nella Giornata contro la desertificazione è allerta in tutta Italia. “A rischio un quinto del Paese” proviene da Il Fatto Quotidiano.



Scrivici | Info abbonamenti | Abbonati | Eco-shopping | Contatti | Mediatagalleria | Informativa Cookie

cerca... CERCA

Home | Istituto | .eco | Pianeta Azzurro | **Sostenibilità** | Energia | Eco-consigli | Territorio | Formazione | RETE WEEC Italia

- > Politiche dell'ambiente
- > Tecnica & Ecologia >>
- > Ambiente Educazione Società
- > Patrimoni dell'umanità
- > Consumi
- > Economia ecologica
- > Comunità sostenibile
- > Mobilità
- > Pensare "eco"
- > Prevenire i rifiuti
- > Libri

Scarica .eco



Rete internazionale di educazione ambientale



Acquista On Line



Abbonamenti »
 Libri »



Sostenibilità > Sost-Articoli > Anche in Italia arrivano desertificazione e siccità. Le regioni a rischio
Anche in Italia arrivano desertificazione e siccità. Le regioni a rischio



La Sicilia è la regione a maggiore rischio, ma in Emilia Romagna le falde acquifere sono all'asciutto. Stato di emergenza in agricoltura. I dati in occasione del 17 giugno GIORNATA MONDIALE CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E LA SICCAITA'

Secondo i dati del Consiglio Nazionale Ricerche la regione a maggior rischio desertificazione è la Sicilia con il 70% del territorio minacciato da insufficienza idrica; seguono il Molise (58%), la Puglia (57%), la Basilicata (55%) e poi Sardegna, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria e Campania con percentuali oscillanti fra il 30% ed il 50% dei territori a rischio.

Se in Emilia Romagna non ci saranno significative precipitazioni nelle prossime due settimane quella che oggi è già una situazione di emergenza potrebbe trasformarsi in una catastrofe, scatenando conflitti per l'acqua tra i territori e danni colossali per l'intero agroalimentare regionale.

A lanciare il preoccupante allarme, in occasione della Giornata Internazionale contro la Desertificazione e la Siccità, è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). I dati rilevati in campo negli ultimi giorni dicono chiaramente che, a livello regionale, le falde sono completamente scariche e che i livelli raggiunti sono, in quasi tutti i territori della regione, al di sotto di quelli registrati durante l'inverno.

Il presidente dell'ANBI, Francesco Vincenzi, ammonisce: "Il pericolo desertificazione deve ormai entrare, anche per il nostro Paese, tra le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici, così come testimonia l'attuale crisi idrica, conseguenza delle insufficienti precipitazioni dei mesi scorsi e di un caldo inusuale in un periodo, che non è ancora estivo."

"Alcune tendenze sono ormai conclamate: il clima è cambiato e con esso anche le precipitazioni meteorologiche; è necessaria un'assunzione di consapevolezza collettiva, adeguando le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e dell'ambiente, perché senza acqua e senza cibo non c'è vita. Serve un Piano Nazionale degli Invasi, interessante soprattutto l'Italia settentrionale, per raccogliere le acque di pioggia, bene sempre più prezioso e raro", conclude il Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano.

Area Riservata

Username

Password

Ricordami

LOGIN

- Password dimenticata?
- Nome utente dimenticato?
- Non ancora registrato?
- Registrati



Per migliorare la tua navigazione su questo sito, utilizziamo cookies ed altre tecnologie che ci permettono di riconoscerti. Utilizzando questo sito, acconsenti agli utilizzi di cookies e delle altre tecnologie descritti nella nostra [Cookies Policy](#).

Continua

6 > 10 luglio
CHIOSTRO di SAN PAOLO
Ferrara
days
2017

Poliambulatorio Città di Ferrara

**Una risonanza articolare
innovativa al vostro servizio**

**IL FORNITORE
DI LUCE E GAS
DEL TUO
TERRITORIO**

CMV
Energia & Impianti

PER INFO:
TEL. 348 4513605
sagradelcinghialeponterodoni@gmail.com

I PIÙ DISCUSSI [Cassa per espellere Dudu](#) **COMMENTI (29)** [Nudi in strada fanno sesso davanti ai passanti](#) SEGUICI:

[Home](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Politica](#) [Provincia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Sport](#) [Rubriche](#) [Lettere](#) [Blog](#)

sab 17 Giu 2017 - 7 visite

[Economia e Lavoro](#) | Di [Redazione](#)



Siccità, a rischio la produzione agricola ferrarese

Anche a Ferrara la mancanza di piogge sta mettendo in crisi le colture ed i redditi delle aziende

La siccità in Emilia Romagna sta mettendo a rischio più di un terzo della produzione agroalimentare regionale e sono necessari interventi urgenti per rendere subito disponibile l'acqua per i campi.



È quanto afferma Coldiretti Emilia Romagna che auspica venga accolta nel più breve tempo possibile la richiesta al Governo del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, perché sia dichiarato lo stato di emergenza nazionale che consentirebbe interventi per reperire l'acqua per il resto della stagione.

Sull'intero territorio regionale - ricorda Coldiretti - è piovuto in media il 50 per cento in meno della norma, con situazioni di grave crisi idrica soprattutto nelle province di Nord-Ovest.

Se ad essere colpite maggiormente sono le province dove sono concentrati allevamenti di Parmigiano Reggiano e allevamenti suinicoli e dove l'acqua è indispensabile per coltivare granturco e foraggio per nutrire più di 650 mila bovini, che producono latte per i principali formaggi Dop italiani, e 1,5 milioni di maiali, che forniscono le cosce per prosciutti Dop di Parma e di Modena e carne per salumi Dop come il Culatello di Zibello. In forte crisi anche la coltivazione dei pomodori, che riforniscono le grandi industrie conserviere, e le coltivazioni di

PAROLA DA CERCARE

TRASFORMA I SOGNI IN OPPORTUNITÀ

PRESTITO iWish!

Il nuovo prestito gestito direttamente da Cassa di Risparmio di Cento

NUOVO STRALIS TUO A TASSO AGEVOLATO 2,75%

GHEDAUTO UNICA CONCESSIONARIA **IVECO**

SEDE DI FERRARA IN VIA SILVAN 2
USCITA A 13 FERRARA NORD
TEL. 0532 54118

Find us on: **facebook**

Ottica BENINI

un punto di vista in più

Corso Vittorio Emanuele, 1/1 44027 Migliarino (Fe)
TEL E FAX 0533 52661 MAIL benini19@otticabenini.191.it

grano, non va molto meglio per il territorio ferrarese.

Per Coldiretti Ferrara, le poche precipitazioni delle scorse settimane ed il caldo molto intenso che ha già fatto scoppiare l'estate, sta mettendo in crisi anche le colture del nostro territorio, con la necessità ormai giornaliera di irrigare piante sia annuali che da frutta. Da settimane gli irrigatori sono entrati in funzione per tentare di ristorare i cereali autunnali, ormai prossimi alla trebbiatura, con rese che potrebbero essere negativamente influenzate dall'ondata di caldo in prossimità della maturazione.

Non meglio per mais, bietole e soia, per le quali si è dovuto irrigare sin dalla semina, con aggravio dei costi di produzione e dispendio energetico. Anche i frutteti sono da giorni irrigati artificialmente in assenza di piovge.

“È probabilmente tempo di ripensare alle modalità di gestione del fattore acqua a partire dai consorzi di bonifica, che di fronte all'evidenza del cambiamento climatico in atto devono prendere strade nuove per governare gli effetti di questi fenomeni - spiega Coldiretti -. Un problema che è già emerso in passato, ma la cui soluzione pare in verità ancora lontana, con nessuno dei lavori da tutti considerati necessari che abbia superato lo stato di idea per diventare progetto concreto. E già dallo scorso fine settimana sono arrivati i primi avvisi del nostro Consorzio di possibili disagi e necessità di turnazioni per poter attingere acqua dai canali e prese consorziali ferraresi”.

“Se gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte - sottolinea Coldiretti - per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti. Ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli ed ambientali senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare”.

“Di fronte alla tropicalizzazione del clima - conclude Coldiretti - dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più rimandati. Occorrono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque attraverso opere infrastrutturali, creando bacini aziendali ed intraziendali, utilizzare le ex cave e le casse di espansione dei fiumi per raccogliere acqua, in particolare per il fiume Po, la cui asta finale percorre il nostro territorio e che nonostante tutto non ci mette al riparo, con l'attuale situazione, dai rischi della siccità”.



Notizie correlate



Coldiretti, a Jolanda si è parlato di prospettive agricole



Coldiretti: “Spiaggia & sapori” il mercato di Campagna Amica a Lido Estensi



Coldiretti, è battaglia del grano



Coldiretti: “Con import grano a rischio 30mila aziende emiliane”

MOSTRA I COMMENTI

PUOI DONARE A:

Argenta	Mesola
Bondeno	Mirabello
Cento	Ostellato
Codigoro	Poggio Renatico
Comacchio	Portomaggiore
Copparo	Renazzo Fidas-Advs
Lagosanto	Vigarano Mainarda
Massa Fiscaglia	Voghiera

ZUFFOLI ONORANZE FUNEBRI

di Zuffoli Roberto & C. S.N.C.



Sede in via dell' Artigianato 2
Poggio Renatico 44028 Ferrara

0532 825322 - 339 595 2854

La Fira ad San Zvan
RIVIVIAMO LA MAGIA DI SAN GIOVANNI

- Menù di Valle e della Tradizione Contadina
- Visite agli Orti Botanici e Antichi Giardini
- Arti e Artigianato
- Spettacoli Musicali Antichi e Moderni

23, 24 e 25 giugno 2017
Museo Civico - Via G. B. Aleotti - ARGENTA (Fe)

All-Tende



TENDE DA SOLE

All-Tende
TEL. 0532-754649
mail: informazioni@all-tende.it

EmailDataPro
Quality databases

BUY EMAIL DATABASES

- ✓ 500+ Million Emails
- ✓ 100+ Countries
- ✓ 24x7 Support
- ✓ 2016 Fresh And Updated

ORDER TODAY



ferraraitalia

L'INFORMAZIONE VERTICALE: NON LA CRONACA MA L'APPROFONDIMENTO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - OSSERVATORIO GLOBALE-LOCALE SULL'ATTUALITA'



COMUNICATI STAMPA

Qualità, certificazioni di filiera, sinergie tra imprese, a Jolanda si è parlato delle prospettive agricole.



Con siccità a rischio la produzione agricola e agroalimentare. Segnali di sofferenza nel ferrarese.

COLDIRETTI / 17 Giu 2017

COMUNICATI STAMPA



Da Coldiretti

È un terzo della produzione agroalimentare regionale quella a rischio per la siccità. Anche a Ferrara la mancanza di piogge sta mettendo in crisi le colture ed i redditi delle aziende agricole e l'equilibrio ambientale del territorio. Serve un nuovo approccio alla gestione dell'acqua per affrontare i cambiamenti climatici in atto.

La siccità in Emilia Romagna sta mettendo a rischio più di un terzo della produzione agroalimentare regionale e sono necessari interventi urgenti per rendere subito disponibile l'acqua per i campi. È quanto afferma Coldiretti Emilia Romagna che auspica venga accolta nel più breve tempo possibile la richiesta al Governo del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, perché sia dichiarato lo stato di emergenza nazionale che consentirebbe interventi per reperire l'acqua per il resto della stagione.

Sull'intero territorio regionale – ricorda Coldiretti – è piovuto in media il 50 per cento in meno della norma, con situazioni di grave crisi idrica soprattutto nelle province di Nord-Ovest.

Se ad essere colpite maggiormente sono le province dove sono concentrati allevamenti di Parmigiano Reggiano e allevamenti suinicoli e dove l'acqua è indispensabile per coltivare granturco e foraggio per nutrire più di 650 mila bovini, che producono latte per i principali formaggi Dop italiani, e 1,5 milioni di maiali, che forniscono le cosce per prosciutti Dop di Parma e di Modena e carne per salumi Dop come il Culatello di Zibello. In forte crisi anche la coltivazione dei pomodori, che riforniscono le grandi industrie conserviere, e le coltivazioni di grano, non va molto meglio per il territorio ferrarese.

Per Coldiretti Ferrara, le poche precipitazioni delle scorse settimane ed il caldo molto intenso che ha già fatto scoppiare l'estate, sta mettendo in crisi anche le colture del nostro territorio,

OGNI VENERDI'
IL MEGLIO DI FERRARAITALIA
AL TUO INDIRIZZO MAIL



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

SOSTENITORI DI FERRARAITALIA



CON IL TUO SKI000
la Cooperativa Sociale IL GERMOGLIO
potrà garantire l'accesso ai propri
servizi a quote agevolate,
a chi ne ha più bisogno

Cooperativa Sociale Il Germoglio ONLUS
Via A. Moro, 8 FERRARA
www.ilmogglgio.it | #ilgermogglgio | Facebook | Ilgermogglgio | Twitter

Numero Verde 099330380

Bottega
abbigliamento donna
accessori & bijoux
complementi d'arredo
via Volispaletto 7
Ferrara
www.lasciatentraminsole.it

Opera perché preferirla?
LA PERA!

Officina Meccanica
MINGOZZI FRANCO & C. s.a.s.

CENTRO REVISIONI FERRARA Cont. Min. n. 035
Via Poletti, 14/b - 44122 FERRARA
Tel. 0532.76.94.12 - Fax 0532.79.10.63
e-mail: ufficio@meccanica-mingozzi.191.it
C.F. e P.Iva 00393970389

BOSCH
Service
Car Service

con la necessità ormai giornaliera di irrigare piante sia annuali che da frutta. Da settimane gli irrigatori sono entrati in funzione per tentare di ristorare i cereali autunnali, ormai prossimi alla trebbiatura, con rese che potrebbero essere negativamente influenzate dall'ondata di caldo in prossimità della maturazione.

Non meglio per mais, bietole e soia, per le quali si è dovuto irrigare sin dalla semina, con aggravio dei costi di produzione e dispendio energetico.

Anche i frutteti sono da giorni irrigati artificialmente in assenza di piogge.

È probabilmente tempo di ripensare alle modalità di gestione del fattore acqua a partire dai consorzi di bonifica, che di fronte all'evidenza del cambiamento climatico in atto devono prendere strade nuove per governare gli effetti di questi fenomeni. Un problema che è già emerso in passato, ma la cui soluzione pare in verità ancora lontana, con nessuno dei lavori da tutti considerati necessari che abbia superato lo stato di idea per diventare progetto concreto.

E già dallo scorso fine settimana sono arrivati i primi avvisi del nostro Consorzio di possibili disagi e necessità di turnazioni per poter attingere acqua dai canali e prese consorziali ferraresi.

Se gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte – sottolinea Coldiretti – per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti. Ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli ed ambientali senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare. Di fronte alla tropicalizzazione del clima – conclude Coldiretti – dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più rimandati. Occorrono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque attraverso opere infrastrutturali, creando bacini aziendali ed intraziendali, utilizzare le ex cave e le casse di espansione dei fiumi per raccogliere acqua, in particolare per il fiume Po, la cui asta finale percorre il nostro territorio e che nonostante tutto non ci mette al riparo, con l'attuale situazione, dai rischi della siccità.

Commenta

0 commenti

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

CONDIVIDI

← Notizia precedente

Sulle acque del mulino del Po escursioni fluviali con il battello Nena

Notizia seguente →

Riparata tubazione lungo la sp 25, riapre il transito dalle 12



Ferraraitalia è un quotidiano online indipendente. Ha il taglio del periodico, ma aggiornamenti plurigiornalieri. L'impostazione è local: gli avvenimenti cittadini sono collocati in una cornice più ampia, necessaria per comprenderne il senso profondo; e gli eventi nazionali e internazionali sono interpretati come segnali che hanno diretto riflesso sulle vite di ciascuno. Ferraraitalia fornisce un'informazione "verticale", tesa all'approfondimento delle notizie, attraverso inchieste, opinioni, interviste e storie, ossia vicende emblematiche, rappresentative di realtà diffuse, di tendenze e fenomeni comuni o in grado, al contrario, di sovvertire pregiudizi e radicate convinzioni. L'obiettivo è fornire elementi utili a strutturare autonome opinioni fondate sulla conoscenza: condizione indispensabile per l'esercizio di una cittadinanza attiva e partecipe.

I NOSTRI ARTICOLI GIORNO PER GIORNO

GIUGNO: 2017

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

« Mag

SEGUICI

Mi piace Condividi Piace a 4,2 mila persone. vedere cosa piace ai tuoi

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

IL GIORNO /Varese /Cronaca

CRONACA

Varese, agricoltura all'anno zero: precipitazioni diminuite del 30% negli ultimi 4 anni

A rischio coltivazioni di frutta e verdura ma anche i formaggi

di FABIO FLORINDI

Pubblicato il 17 giugno 2017 ore 07:39



Campi a secco

🕒 4 min



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Morto John G. Avildsen, regista di Rocky

CRONACA

Incendio Londra, Gloria e Marco: quei ventenni costretti a partire

CRONACA

Hamas rivendica Gerusalemme, noi non Isis

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Varese, 17 giugno 2017 - Non esiste più la mezza stagione. Quello che fino a qualche tempo fa appariva solo come un banale modo di dire, si sta trasformando sempre di più in un'amara verità. Amara soprattutto per l'agricoltura. Lunghi periodi di **siccità**, alternati a momenti di **piogge torrenziali**, stanno infatti mettendo in ginocchio molte delle colture tipiche del territorio. Secondo un'analisi della **Coldiretti di Varese**, su dati Ucea, negli ultimi 4 anni, sotto il Sacro Monte, le precipitazioni sono calate del 30,4%. I danni recati all'agricoltura da questa mancanza di acqua, sottolinea l'associazione degli agricoltori, mettono costantemente a rischio la produzione di ortaggi e di frutta, e anche quella di fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte per i grandi formaggi tipici del territorio come il gorgonzola. Nel Varesotto il livello di piogge è passato dai 1.001,8 millimetri caduti nel 2013, ai 696,9 del 2016, con un picco negativo registrato nel 2015 di 644,0 millimetri.

Per cercare di contrastare la siccità, la Coldiretti ha lanciato la proposta di utilizzare le cave dismesse per accantonare acqua nei periodi di abbondanza. Nel Varesotto le ex cave sono 108, in tutta la Lombardia quasi 3mila. Naturalmente non tutti i siti sono adatti all'accumulo di acqua e bisognerebbe effettuare uno studio per scegliere i più consoni. Comunque la Coldiretti stima che si potrebbero accantonare, usando gli invasi di solo il 10% di tutte le cave dismesse presenti nella regione, almeno 90 milioni di metri cubi di acqua ogni anno. "È chiaro - ha detto **Ettore Prandini**, presidente Coldiretti Lombardia - che non tutte si possono utilizzare: prima serve uno studio approfondito dei siti più idonei e delle quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi di abbondanza, sfruttando anche la rete dei canali e i collegamenti idrici gestiti dai vari consorzi di bonifica. In un'epoca di cambiamenti climatici, con un inverno come l'ultimo appena trascorso quando in Lombardia è caduto fra il 70 e l'80% di pioggia in meno, le riserve di acqua stanno diventando importanti come quelle di gas e petrolio".

La situazione del **Varesotto**, comunque, ricalca quella dell'intero Paese, che sta vivendo la primavera più asciutta dal 1800. L'allarme siccità degli ultimi giorni, in Italia, vede nelle città e nelle campagne un livello di precipitazioni inferiori di quasi del 50% rispetto al periodo di riferimento, arrivato dopo un inverno particolarmente asciutto con un deficit idrico del 48%. Gli agricoltori, fa sapere Coldiretti, sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti. Tuttavia non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare.

Ricevi le news della tua città

ISCRIVITI

CRONACA

Isis rivendica attacco a Gerusalemme

CRONACA

L'ex Pci a Lampedusa: "Con me sindaco accoglienza regolata. Finora solo sprechi"

CRONACA

Merkel: Kohl ha cambiato la mia vita

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

QUOTIDIANI LOCALI ▾ | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV |



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL TIRRENO

 EDIZIONE **GROSSETO**

Cerca nel sito



COMUNI: GROSSETO CASTEL DEL PIANO FOLLONICA MASSA MARITTIMA ORBETELLO TUTTI I COMUNI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

TOSCANA ECONOMIA

ITALIA MONDO

DAGLI ENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

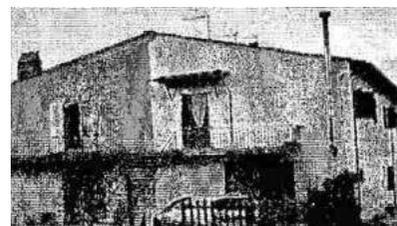
SI PARLA DI **OMICIDI** **INQUINAMENTO** **FURTI**Sei in: [GROSSETO](#) > [CRONACA](#) > PRONTI 6,3 MILIONI PER RINFORZARE...

Pronti 6,3 milioni per rinforzare l'argine

Il Ministero inserisce il progetto del Consorzio di Bonifica tra le sei opere strategiche nazionali per la difesa idrogeologica di Francesca Ferri

16 giugno 2017

ASTE GIUDIZIARIE



Rustico, Casale San Miniato Via San Regolo, 70-72 - 102000



GROSSETO. Da un lato combattere l'intrusione salina nelle falde acquifere della Maremma; dall'altro rinforzare l'argine dell'Ombrone e mettere un po' più al sicuro la città di Grosseto. Il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ritiene questi due obiettivi strategici a livello nazionale e ha perciò concesso al Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud un finanziamento di 6,3 milioni di euro, immediatamente disponibili, per realizzare l'intervento. Il piano prevede di intubare il canale Primario di irrigazione che parte dalla Steccaia, corre per un tratto parallelo all'argine, e confluisce nel reticolo che, da San Martino, disseta la Maremma. Il canale è oggi a cielo aperto; intubarlo permetterà – secondo il progetto – di manovrare meglio e regolare l'afflusso di acqua, nonché di togliere un canale che, ai piedi dell'argine, potrebbe dare qualche problema.

Piano irriguo nazionale. Il progetto fa parte del Piano irriguo nazionale ed è uno dei sei ammessi a questo finanziamento immediato (*vedi box*). Una volta portati a termine, i sei progetti – maremmano compreso – consentono di raggiungere obiettivi ambientali, di difesa del suolo, prevenzione del dissesto idrogeologico e sismico.

Il Ministero stesso riconosce che l'Ombrone è stato «spesso protagonista di drammatiche esondazioni». Intubare il canale «contribuisce – spiega il Mipaaf – alla riduzione del rischio idraulico per la città di Grosseto, prevedendo il consolidamento dell'argine del fiume, nonché la realizzazione delle opere di regolazione per la messa in sicurezza dello scarico del sistema verso lo steso fiume».

Il progetto. Ma come funziona? Il canale parte da Ponte Tura, in località Steccaia, tra San Martino e Istia d'Ombrone, proprio nel punto dove – sin dalla bonifica leopoldina – le acque venivano deviate nel canale Diversivo e gettate nella palude verso Castiglione della Pescaia per formare pianura.

Il Diversivo oggi non esiste più, ma resta il canale Primario che porta in campagna l'acqua per irrigare i campi. Oggi, come detto, scorre a cielo aperto in un rivestimento di calcestruzzo. Il progetto prevede di intubarlo in un materiale plastico (più resistente) per 1.788 metri, tra Ponte Tura e San Martino, e 45.950,44 metri cubi. Saranno anche realizzate opere complementari come organi di lavorazione e manovra, a San Martino, per mettere in sicurezza lo scarico del sistema verso l'Ombrone. Oltre 10.000 chili di acciaio serviranno per l'armatura dei getti. Intubare il canale permetterà anche di rinforzare la base dell'argine. Il progetto prevede infatti una nuova, ulteriore controbanca di supporto e ispezione e per prevenire fontanazzi, liquefazioni e altri fenomeni di instabilità.

Tribunale di Livorno
Tribunale di Lucca
Tribunale di Grosseto
Tribunale di Pisa

[Visita gli immobili della Toscana](#)

NECROLOGIE



Gabrielli Gabriella
Livorno, 16 giugno 2017

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Sordevolo Clemente Vercellone

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

IL TIRRENO
Risparmia 544,00€
con i nostri Buoni Sconto

Humana
1 confezione di
Acqua Amorosa da

0,30€

STAMPA

Come funziona. A forza di emungere acqua dal sottosuolo per irrigare i campi e per altri usi, spiegano dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud, le falde della pianura maremmana stanno diventando sempre più salate. Anche le mareggiate portano acqua all'interno attraverso l'Ombrone e l'Albegna. Il risultato è un'acqua che nuoce all'agricoltura.

«Intubare il canale Primario – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud **Fabio Bellacchi** – permetterà di far arrivare acqua irrigua nel consorzio e di ridurre il rischio prelievi nelle acque sotterranee nei momenti di maggiore esigenza».

La realizzazione. L'intervento è stato progettato direttamente dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud. Il progetto, già approvato dalla Conferenza dei servizi, dovrà ora superare il veloce passaggio della validazione. Il Consorzio di Bonifica avvierà quindi una gara d'appalto per individuare la ditta esecutrice.

Intanto

il provvedimento ministeriale che finanzia questo e gli altri progetti è ora all'esame delle Commissioni parlamentari, che avranno trenta giorni per rendere il proprio parere. Secondo il Ministero i cantieri potranno prendere il via già dal 2017.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

16 giugno 2017

TrovaCinema

Tutti i cinema »

Scegli la città o la provincia

Solo città Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un ciner

Cerca

tvzap **la social TV**

Seguici su



STASERA IN TV



21:15 - 00:35
Zucchero - Partigiano reggiano



21:05 - 22:45
Matrimonio rosso sangue



21:10 - 00:50
Pooh 50 - L'ultima notte insieme



21:10 - 23:40
Asterix alle Olimpiadi

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. Made in Sud



79/100

Mi piace

ILMIOLIBRO



SPEDIZIONI FREE

Stampare un libro, ecco come risparmiare



Aquila e persone

Roberto Polleri

NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di scrittura](#)

TrovaRistorante

a Grosseto

PROPOSTA DI OGGI

DA CAINO

via Chiesa 4, 58014 Manciano (GR)

IL TIRRENO



Humana
1 confezione di Acqua Amatora da 100cl.

Buono sconto da
0,30€

STAMPA

Risparmia 544,00€

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI ▾ | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV |



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL TIRRENO

 EDIZIONE **GROSSETO**

Cerca nel sito



COMUNI: GROSSETO CASTEL DEL PIANO FOLLONICA MASSA MARITTIMA ORBETELLO TUTTI I COMUNI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

TOSCANA ECONOMIA

ITALIA MONDO

DAGLI ENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI **OMICIDI** **INQUINAMENTO** **FURTI**Sei in: [GROSSETO](#) > [CRONACA](#) > [SANI \(PD\): «IMPEGNO RISPETTATO, SI...](#)

Sani (Pd): «Impegno rispettato, si riduce l'emungimento»

«Questo provvedimento, del valore complessivo di 6,3 milioni di euro, è la conseguenza di un impegno preso con la Legge di stabilità rispetto al Piano irriguo nazionale», spiega il deputato del...

16 giugno 2017

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Pisa via Namaziano, 10 - 85000



«Questo provvedimento, del valore complessivo di 6,3 milioni di euro, è la conseguenza di un impegno preso con la Legge di stabilità rispetto al Piano irriguo nazionale», spiega il deputato del Partito democratico Luca Sani (foto). «Insieme al Consorzio di Bonifica – prosegue – avevamo concordato un'azione che riguardasse la prevenzione dell'ingressione del cuneo salino nei terreni a vocazione agricola e di rafforzamento dell'argine dell'Ombrone a nord di Grosseto. Questo finanziamento arriva proprio nel momento in cui sono evidenti i problemi causati dai periodi prolungati di siccità e dai cambiamenti climatici». Il finanziamento attinge al fondo di sviluppo e coesione 2014-2020. Quello grossetano è il terzo progetto in lizza su un totale di sei, preceduto da interventi sul canale Cavour (Vercelli) e sull'invaso di Montedoglio (Arezzo) e seguito da progetti sul Gargano e in provincia di Cosenza. «Il tubo interrato che sarà finanziato – conclude Sani – è un'opera strutturale che migliorerà gli standard di gestione della risorsa idrica in Maremma, riducendo l'emungimento delle acque di falda nella piana grossetana».

16 giugno 2017

Tribunale di Livorno
Tribunale di Lucca
Tribunale di Grosseto
Tribunale di Pisa

[Visita gli immobili della Toscana](#)

NECROLOGIE

Gabrielli Gabriella
Livorno, 16 giugno 2017

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Casier Via Principale 5

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

IL TIRRENO
Risparmia 544,00€ con i nostri Buoni Sconto

Humana
1 confezione di Acqua Amorosa da

Il tuo contributo 0,30€

STAMPA

TrovaCinema

[Tutti i cinema »](#)

tvzap **la social TV**

Seguici su



ILMIOLIBRO

Coldiretti- Finanziati dal Mipaaf due progetti di infrastrutture irrigue strategiche del Consorzio di Bonifica di Trebisacce

Molinaro: il Presidente Oliverio prenda esempio dal Ministro Martina e attivi i fondi del Patto per la Calabria

LA REDAZIONE, 17 GIUGNO 2017

27 0



“Salutiamo con estrema soddisfazione il finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di ben due progetti – su un totale di sei – redatti e presentati dal Consorzio dei Bacini dello Jonio Cosentino con sede a Trebisacce che riguardano: la regimazione del torrente “Fosso Fiorentino” con relativa messa in sicurezza in agro del Comune di Trebisacce (CS) – tratto medio – alto; la sistemazione idro-geologica degli argini del torrente Valloncello in agro del comune di Amendolara (CS)”. Questo quanto riferisce il Presidente di Coldiretti Calabria Pietro Molinaro che aggiunge: “il Mipaaf all’interno di complessivi 107,65 milioni di euro del decreto che ripartisce il Fondo istituito per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese ha riconosciuto la validità dei progetti dei Consorzi di Bonifica calabrese destinati a sostenere le produzioni agricole e la messa in sicurezza idrogeologica dei territori. I progetti sono definitivi ed esecutivi e per la realizzazione delle opere i cantieri potranno prendere il via già dal 2017. Le opere previste sono strategiche, perché garantiscono anche una maggiore efficienza delle reti irrigue e un minore spreco d’acqua per le nostre produzioni alimentari. “Il finanziamento nazionale- commenta Molinaro – riconosce i Consorzi di Bonifica quale espressione operativa con capacità progettuali notevoli. Dobbiamo purtroppo rilevare che tutto questo stride fortemente con le scelte della Regione Calabria dove a fronte di tante fonti di finanziamento, tra queste il Patto per la Calabria che destina risorse importanti per circa 450milioni di € al dissesto idrogeologico e difesa del suolo. Ci sono progetti esecutivi

ULTIMI ARTICOLI



Coldiretti- Finanziati dal Mipaaf due progetti di infrastrutture irrigue strategiche del Consorzio di Bonifica di Trebisacce

17 GIUGNO 2017



A Catanzaro la Mostra Itinerante “Ever Closer Union

17 GIUGNO 2017



COLDIRETTI CALABRIA aderisce alla mobilitazione a Reggio Calabria contro lo spostamento dell’agenzia per i beni confiscati

16 GIUGNO 2017



Comitato Liberi Cittadini: Lamezia merita una classe dirigente che abbia a cuore le sorti della città

16 GIUGNO 2017



Voto di scambio : triste “vendere” false speranze-

presentati da tutti i Consorzi di Bonifica ma la Regione rimane nella nebbia e *si affida a meccanismi lenti e con una evidente incoerenza fra l'enunciazione dei principi e la pratica* risolvendo il tutto in slogan con scarso effetto reale. Ad ulteriore conferma – riferisce – basti pensare che sul Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) ci sono 26 progetti redatti dai Consorzi di Bonifica calabresi per un importo complessivo di 48.020.818,70 milioni di €. A nostro avviso, la credibilità degli impegni si misurano sulla capacità del governo regionale di passare dalle parole ai fatti: il Presidente Oliverio prenda esempio dal Ministro Martina. Il modello e le scelte coerenti del Mipaaf, *nel suo svolgimento suggellano che con una gestione chiara e trasparente del processo di valutazione e di assegnazione delle risorse e il richiamo ai principi di meritocrazia e competenza si possono ottenere ottimi risultati.*

16 GIUGNO 2017



SEGUICI SU

 461
TWITTER

 4K
FACEBOOK

 0
YOUTUBE

 37
GOOGLE+

ARTICOLI CORRELATI

LA REDAZIONE, 28 GENNAIO 2017



Denunciato per estorsione un imprenditore di Lamezia Terme

LA REDAZIONE, 15 MARZO 2017



Lamezia:Il Liceo scientifico Galilei si prepara alla "Giornata della memoria delle vittime della Mafia"

LA REDAZIONE, 27 NOVEMBRE 2015



Sculco (Calabria in rete) sulla tutela e valorizzazione della Nocciola di Calabria

LA REDAZIONE, 2 FEBBRAIO 2017



Creative Call Srl ha inaugurato l'ampliamento dell'attività durante il 210° Compleanno del Comune di Soveria Mannelli

LA REDAZIONE, 7 FEBBRAIO 2015



Expo 2015 nuovi voli a tariffe agevolate anche da Lamezia

LA REDAZIONE, 23 AGOSTO 2015



Porto di Gioia Tauro: un pezzo di irrisolta "questione meridionale"

ARTICOLO PRECEDENTE

A Catanzaro la Mostra Itinerante "Ever Closer Union"



La Redazione

Siamo tutti noi. Scriviamo di cose che interessano tutti e quindi siamo gelosi che qualcuno, dei nostri giovani autori, li possa firmare autonomamente :-)



ANBI: Sicilia a rischio desertificazione, in Emilia-Romagna le falde acquifere sono all'asciutto

A lanciare il preoccupante allarme, alla vigilia della Giornata Internazionale contro la Desertificazione e la Siccità, è l'ANBI

A cura di **Filomena Fotia** 16 giugno 2017 - 13:50

 Mi piace 503 mila



Se in Emilia-Romagna non ci saranno significative precipitazioni nelle prossime due settimane quella, che oggi è già una situazione di emergenza potrebbe trasformarsi in una catastrofe, scatenando conflitti per l'acqua tra i territori e danni colossali per l'intero agroalimentare regionale. I dati rilevati in campo negli ultimi giorni dicono chiaramente che, a livello regionale, le falde sono completamente scariche e che i livelli raggiunti sono, in quasi tutti i territori della regione, al di sotto di quelli registrati durante l'inverno.

A lanciare il preoccupante allarme, alla vigilia della Giornata Internazionale contro la Desertificazione e la Siccità, è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI), il cui Presidente, Francesco Vincenzi, ammonisce: "Il pericolo desertificazione deve ormai entrare, anche per il nostro Paese, tra le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici, così come testimonia l'attuale crisi idrica, conseguenza delle insufficienti precipitazioni dei mesi scorsi e di un caldo inusuale in un periodo, che non è ancora estivo."

Secondo i dati del C.N.R.(Consiglio Nazionale Ricerche) la regione a maggior rischio desertificazione è la Sicilia con il 70% del territorio minacciato da insufficienza idrica; seguono il Molise (58%), la Puglia (57%), la Basilicata (55%) e poi Sardegna, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria e Campania con percentuali oscillanti fra il 30% ed il 50% dei territori a rischio.

"Alcune tendenze sono ormai conclamate: il clima è cambiato e con esso anche le precipitazioni meteorologiche; è necessaria un'assunzione di consapevolezza collettiva, adeguando le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e dell'ambiente, perché senza acqua e senza cibo non c'è vita. Serve un Piano Nazionale degli Invasi, interessante soprattutto l'Italia settentrionale, per raccogliere le acque di



Un 'oncochip' mappa il Dna del cancro per cure su misura



pioggia, bene sempre più prezioso e raro” conclude il **Direttore Generale ANBI**, Massimo Gargano.

A cura di **Filomena Fotia**

⌚ 13:50 16.06.17

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Siccità, Coldiretti: produzione di olio in calo del 30%...



Siccità: a Borgo San Lorenzo stop all'uso dell'acqua a...



Siccità, Autorità Idrica della Toscana: le zone di crisi...



Aerospazio, Rotundi: la prof napoletana tra i responsabili della...



Terremoto e siccità, lenticchia di Castelluccio: se non arriva...



Giornata mondiale della siccità – Giovine (CNG): desertificazione e...



PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA

Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra

Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

Editore Socedit Srl

Iscrizione al ROC N° 25929

P.IVA/CF 02901400800

Contattaci: info@meteoweb.it



NETWORK



PARTNERS

SITEMAP

HOME

FOTO

• FOTO METEO

• FOTO ASTRONOMIA

• FOTO NATURA

• FOTO TECNOLOGIA

• FOTO CURIOSITA'

VIDEO

METEO

SATELLITI

SATELLITI ANIMATI

FULMINI E TEMPORALI

RADAR

SITUAZIONE

WEB CAM

SPAGHETTI

CLIMATOLOGIA

MARI E VENTI

METEO AMERICA

GEO-VULCANOLOGIA

ASTRONOMIA

MEDICINA E SALUTE

TECNOLOGIA

ALTRE SCIENZE

LE ONDE ELETTROMAGNETICHE

VIAGGI E TURISMO

OLTRE LA SCIENZA

ARCHEOLOGIA

GEOGRAFIA

ZOOLOGIA

IL CLIMA NEI PAESI DEL MONDO

STORIE DI MUSICA

IL TEMPO NEGLI STADI

TSUNAMI ITALIANI

TSUNAMI NEL MONDO

NEWS

• FEED

HOME PAGE » REGIONE

16 giugno 2017

SICCITÀ, STATO DI EMERGENZA PER L'AGRICOLTURA DEL LAZIO. LA COLDIRETTI CHIEDE AL GOVERNATORE ZINGARETTI INIZIATIVE URGENTI E CORAGGIOSE

Comunicato stampa - editor: M.C.G.

CONDIVIDI [Tweet](#) [G+](#) [0](#)[Mi piace 0](#)

0 COMMENTI



L'agricoltura del Lazio è in stato di emergenza. La persistente siccità e la gravissima crisi idrica mettono ormai a rischio la sopravvivenza delle aziende. "Chiediamo – si legge nella lettera inviata dalla Coldiretti al governatore Nicola Zingaretti – iniziative urgenti e coraggiose per sostenere un comparto vitale per l'economia regionale".

L'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria ha rilevato, negli ultimi 6 mesi, una diminuzione delle precipitazioni piovose pari al 30% rispetto alle rilevazioni climatiche. Un dato allarmante, se si considera che proprio in questo periodo alcune colture necessitano di significativi apporti di acqua, oggi purtroppo limitati, per favorire la germinazione e la fioritura delle piante. La situazione è drammatica su tutto il territorio regionale, dalla piana pontina al cassinatese, dalla Tuscia fino alla piana reatina,

passando per le campagne dell'agro romano, di Fiumicino e Maccarese. "La produzione di frumento – precisa David Granieri, presidente Coldiretti Lazio – risulta stentata, con pesante contrazione dei raccolti e perdita di qualità e, senza interventi immediati, rischiamo di perdere del tutto ortaggi, frutta, cereali, pomodori. L'assenza di piogge sta condizionando tutta la produzione agricola regionale, con perdite finora stimate fino al 40%". Conseguenze pesanti anche sugli allevamenti.

"Le aziende zootecniche – aggiunge Aldo Mattia, direttore Coldiretti Lazio – non riescono a coprire il fabbisogno alimentare del bestiame. Gli allevatori sono costretti a comprare sul mercato foraggi e mangimi con notevoli aggravii di spesa sui bilanci aziendali". Le anomalie climatiche, con la prolungata siccità, la scarsità di piogge e di neviccate e le gelate primaverili, hanno già causato perdite al settore agricolo laziale, nei primi sei mesi dell'anno, per almeno dodici/quindici milioni di euro. Senza acqua per irrigare le colture è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività del sistema agroalimentare del Lazio. Importanti aree a forte vocazione agricola, come Latina e la provincia romana, già fanno i conti con le turnazioni introdotte dai consorzi di bonifica per gestire l'emergenza e tentare comunque di garantire il minimo di risorsa necessaria per salvare le coltivazioni. "Temiamo che nemmeno misure così drastiche – conclude Granieri – bastino per salvare le produzioni agricole, ecco perché sollecitiamo l'intervento della Regione Lazio".

CONDIVIDI [Tweet](#) [G+](#) [0](#)[Mi piace 0](#)

ARTICOLI SUGLI STESSI ARGOMENTI



L'APP DI DELIVERY GLOVO RICERCA 1000 NUOVI CORRIERI TRA (...)

Temi: [Lavoro](#)

IL MARE PIÙ BELLO 2017, LEGAMBIENTE PRESENTA LA GUIDA (...)

Temi: [Ambiente, animali, rifiuti](#), [Associazioni e comitati](#)

ULTIME NEWS

- L'APP DI DELIVERY GLOVO RICERCA 1000 NUOVI CORRIERI TRA (...)**
Territorio: [COMUNE](#)
- IL MARE PIÙ BELLO 2017, LEGAMBIENTE PRESENTA LA GUIDA (...)**
Territorio: [REGIONE](#)
- MEZZA MARATONA E CORPUS DOMINI, LA MOBILITÀ DEL (...)**
Territorio: [COMUNE](#)
- IL CAST DI IL CRIMINE NON VA IN PENSIONE ALL'UCI PARCO (...)**
Territorio: [Portuense \(parte\)](#)
- TORNA ALLA LIBRERIA MONDADORI DI VIA PIAVE "LETTI DI (...)**
Territorio: [Sallustiano](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici